



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
in Filologia e Letteratura Italiana

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Varianti sociolinguistiche di un dialetto di Sinistra Piave: Salgareda

Relatore

Ch.mo Prof. Daniele Baglioni

Correlatori

Ch.ma Prof.ssa Fornasiero Serena

Ch.mo Prof. Sanga Glauco

Laureanda

Silena Marchesin

Matricola 831909

Anno Accademico

2014 / 2015

*A Daniele, Andrea
e Desiree*

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
-------------------	---

CAPITOLO PRIMO

Fonologia

I.1 L'apocope.....	16
I.2 La sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche e l'assibilazione di C + vocale anteriore.....	22

CAPITOLO SECONDO

Morfologia

II.1 I pronomi personali.....	27
II.1.1 I pronomi con minori oscillazioni.....	27
II.1.2 I pronomi di prima e seconda persona plurale.....	30
II.2 Morfologia verbale.....	32
II.3 Il condizionale presente.....	38
II.4 Il participio passato.....	46

CAPITOLO TERZO

Sintassi

III.1 La flessione interrogativa.....	50
III.2 Obbligatorietà del pronome soggetto.....	55

CAPITOLO QUARTO

Lessico

IV.1 Sostantivi in <i>-er</i>	59
IV.2 La cucina.....	62
IV.3 Gli animali.....	65
IV.4 Alcuni cibi.....	68
IV.5 I mobili della camera da letto.....	71
IV.6 Le persone.....	73
IV.7 Alcuni termini particolari.....	75
CONCLUSIONE.....	77

APPENDICE.....	81
Fonologia.....	82
Morfologia.....	98
Sintassi.....	122
Lessico.....	130
BIBLIOGRAFIA	138
RINGRAZIAMENTI.....	141

INTRODUZIONE



Salgareda è un piccolo comune della provincia di Treviso. Situato in una particolare posizione geografica, ha dei confini naturali e artificiali che lo delimitano in maniera piuttosto precisa: ad est l'autostrada A4 Mestre-Trieste segna il limite con la provincia di Venezia; nella zona a sud scorre il Piave lasciando l'abitato alla sua sinistra; infine la strada regionale Postumia lo separa ad ovest dal comune di Ponte di Piave. Con meno di settemila abitanti, numerose frazioni e località molto piccole, Salgareda si contraddistingue per una varietà dialettale molto interessante. La discreta distanza da due grandi centri, circa trenta chilometri da Treviso e circa quaranta da Venezia, e la sua posizione così "di confine" ha influenzato notevolmente il dialetto

locale, che ha molto in comune sia con il trevigiano che con il veneziano. Bastano infatti pochi chilometri di distanza per addentrarsi in altre varietà dialettali, come quella della Destra Piave appena al di là del fiume, oppure quella di San Donà di Piave maggiormente influenzata dal dialetto lagunare.

Secondo Zamboni, i dialetti veneti si possono suddividere in cinque gruppi distinti: dialetto veneziano, dialetto centrale (padovano-vicentino-polesano), dialetto veneto occidentale, dialetti ladini, e infine dialetto trevigiano-feltrino-bellunese.¹ In quest'ultimo gruppo potremmo andare ad inserire la varietà salgaredese, anche se presenta comunque svariate caratteristiche a sé stanti. Piuttosto sarebbe preferibile considerarlo un tipo di dialetto trevigiano rustico diffuso tra il Piave e il Livenza che ha subito numerosi influssi veneziani.² Viene sottolineata di nuovo l'importante presenza del fiume Piave, a più livelli, culturali, letterali, ambientali, lungo il quale si può riscontrare un ricco patrimonio linguistico.³ Già il nome *Salgareda* è influenzato da questo. Una pianta molto diffusa in questo territorio è il salice. Lo si ritrova a crescere spontaneo ovunque, soprattutto lungo i fossati. Essendo Salgareda un comune prettamente agricolo, dedito in particolare alla coltivazione della vite, i rami sottili e flessibili del salice, in dialetto chiamati *vènchi* ['venki], vengono ancora oggi utilizzati nella potatura in quanto sono adatti a fissare i tralci ai sostegni della pianta. Nel dialetto

¹ A. ZAMBONI, *Veneto*, Pisa, Pacini Editore, 1974, p. 9.

² *Ivi*, p. 52.

³ F. VALLERANI, *Acque a Nordest: da paesaggio moderno ai luoghi del tempo libero*, Sommacampagna, Cierre, 2004, pp. 200-204.

locale l'albero del salice è chiamato *selghèr* [sel'ger] e da qui si può dedurre l'origine del nome del comune.⁴ Il suffisso *-eda* invece dà il senso di raggruppamento, perciò *Salgareda* deriva il proprio nome da un insieme di questi alberi tipici della riva del fiume Piave.⁵ Quest'albero e il Piave rappresentano quindi il simbolo del paese, tanto da essere raffigurati nello stemma comunale con un piccolo salice piangente e una linea azzurra che indica il fiume. È anche molto probabile che proprio dei barcaioli che lavoravano lungo questo fiume si siano insediati, nel corso del Medioevo, sulla riva sinistra chiamata "ai salgari".⁶

Oggi nel Veneto i dialetti sono ancora molto vitali e spesso nei centri minori sono la lingua madre o l'unica lingua della comunicazione quotidiana.⁷ Anche a Salgareda si registra una situazione di sostanziale bilinguismo. Infatti nella maggior parte dei casi il dialetto viene utilizzato come una lingua a pari livello dell'italiano e forse persino preferito rispetto a quest'ultimo. In qualsiasi ambiente, lavorativo, commerciale, pubblico, la conoscenza della varietà dialettale è quasi necessaria in quanto la maggior parte della popolazione si rivolge alle altre persone utilizzando il codice locale. Sia che siano due chiacchiere per strada o incontrandosi dal medico curante, o sia che si interagisca con un commerciante o con un banchiere, la prima scelta linguistica è quella del dialetto.

⁴ D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Firenze, Leo S. Olschki, 1961, p. 64.

⁵ E. E. L. PIOVESAN – P. VOCIALTA, *Salgareda: storia e territorio*, Treviso, a cura dell'Amministrazione Comunale, 1990, p. 23.

⁶ *Idem*.

⁷ G. MARCATO, *Parlarveneto*, Firenze, Edizioni del Riccio, 1981, p. 60.

Questo atteggiamento porta a delle conseguenze non sempre positive. Da un lato infatti la parlata locale si mantiene viva. Dall'altro alcuni parlanti possiedono una competenza nativa del solo dialetto e hanno difficoltà nell'uso corretto della lingua italiana. Ciò spiega perché gli anziani, ma anche una discreta parte di adulti e molti giovani, preferiscono parlare in dialetto, la varietà che sanno di utilizzare correttamente e con la quale quindi si sentono a loro agio, mentre se sono costretti a dover utilizzare l'italiano hanno difficoltà e si rendono conto che potrebbero incorrere nell'esprimere forme scorrette e sgrammaticate. Bisogna considerare, inoltre, quella fascia di persone che non conoscendo il dialetto rimane esclusa anche dalle semplici conversazioni tra due persone. In quei casi molti cercano di imparare quanto meno a capirlo ma difficilmente finiscono per usarlo in prima persona. Nel caso in cui le persone non siano della zona, compresi coloro che provengono da altre regioni italiane, si ritrovano in situazioni in cui sono costretti a imparare da subito la parlata locale se vogliono avere la possibilità di intraprendere una conversazione di base. Nel caso degli immigrati, la situazione diventa ancora più palese, perché imparano dapprima il dialetto, e in un secondo momento la lingua italiana. Possiamo dunque parlare della presenza della cosiddetta "diglossia", dove vediamo che l'italiano è impiegato negli usi formali e ufficiali, ed è insegnato a scuola, mentre il dialetto è usato nelle conversazioni quotidiane e informali.⁸

⁸ G. BERRUTO – M. CERRUTI, *La linguistica: un corso introduttivo*, Grugliasco, UTET Università, 2011, p. 288.

I problemi più interessanti sul rapporto tra italiano e varietà dialettale risaltano nel mondo scolastico. Sia il mondo degli studenti che quello degli insegnanti ha in proposito atteggiamenti contrastanti. Da un lato, i bambini e gli adolescenti conoscono più o meno bene la loro parlata e quindi tenderebbero ad utilizzarla anche a scuola, mentre altri evitano assolutamente l'uso del dialetto perché non gli è stato nemmeno insegnato in famiglia. Nel corso della mia ricerca di giovani ragazzi per le interviste, molti genitori hanno ribadito di conoscere bene il dialetto ma che in presenza dei loro figli hanno voluto categoricamente evitarlo per non creare loro difficoltà nell'apprendimento dell'italiano. Questo comportamento può risultare talvolta un'inutile precauzione, in quanto i bambini e gli adolescenti finiscono comunque per imparare almeno qualche parola ascoltando i loro amici e i loro compagni che utilizzano il dialetto più o meno regolarmente. Soprattutto, è sbagliato l'assunto di fondo, quello cioè che la conoscenza di una parlata dialettale possa influire sulla scarsa competenza dell'italiano. Anche gli insegnanti hanno opinioni divergenti riguardo all'uso del dialetto nella scuola. Infatti da una parte ci sono insegnanti che già a partire dalle scuole elementari contribuiscono al mantenimento dell'uso del dialetto, tramite filastrocche e detti popolari, fino ad arrivare anche alle scuole medie e superiori dove i professori intrattengono anche vere e proprie conversazioni nella parlata locale. Dall'altra parte esiste comunque una parte di docenti che vuole evitare in tutti i modi il dialetto, soprattutto per evitare interferenze tra il dialetto e l'italiano.⁹

⁹ M. CORTELAZZO, *Guida ai dialetti veneti v. II*, Padova, CLEUP, 1980, pp. 179-185.

Gli adolescenti che sono stati intervistati mostrano atteggiamenti diversi. Molti infatti tendono a parlare dialetto in casa con i famigliari o comunque con una ristretta fascia di persone. Evitano di utilizzarlo altrove, soprattutto nel mondo scolastico al di fuori del comune salgarese, in quanto il dialetto viene visto come una lingua grezza e volgare, legata solo al mondo contadino che viene considerato in maniera negativa. Ecco che, venendo a contatto con parlanti che non utilizzano la varietà dialettale, questa fascia subisce maggiormente l'influsso dell'italiano e tende quindi ad un uso particolarmente ridotto del dialetto, se non in certi casi a non usarlo affatto. Inoltre c'è da fare una distinzione anche di genere poiché dalle interviste si è notato che la parte femminile mostra maggiori carenze rispetto a quella maschile. Le adolescenti infatti considerano l'uso del dialetto volgare e, come tale, più consono ai ragazzi che alle ragazze.¹⁰

La fascia dei giovani ha dato prova di conoscere il dialetto molto meglio degli adolescenti e a volte è a conoscenza di termini che utilizzano per lo più adulti e anziani. Tuttavia si tratta di una competenza passiva perché si servono di voci più italianizzate; un esempio potrebbe essere il termine 'bicchiere' dove usano solo la forma *bicèr* ma sanno che esiste il più ristretto *gòt*. In questa fascia però è ancora presente un ristretto numero di giovani che non parla dialetto e che rischia perciò di rimanere esclusa dai gruppi giovanili che usano la varietà locale come unico mezzo di comunicazione. Questi parlanti si sono in genere adattati, imparando quanto meno a capire il dialetto e a

¹⁰ C. MARCATO, *Dialetto, dialetti e italiano*, Bologna, Il mulino, 2002, p. 41.

utilizzare alcune formule di gergo dialettale.

Gli adulti sono stati la fascia di informatori più soddisfacente, in quanto hanno mostrato piena competenza tanto della lingua italiana quanto del dialetto. È raro se non impossibile ritrovare una persona in questa estesa fascia di informatori che non conosca la parlata dialettale. Conoscono i termini che conoscono gli anziani e se li ricordano con maggiore facilità. Tuttavia hanno anche risentito negli anni dell'influsso dell'italiano e quindi tendono ad usare forme più italianeggianti. Inoltre molti oggetti di cui conoscevano il nome dialettale nella loro gioventù sono scomparsi con gli anni e quindi i parlanti hanno finito con il dimenticare la parola.¹¹

La fascia degli anziani sarebbe stata quella più importante e di maggiore interesse per la ricerca perché conosce e utilizza tuttora forme in disuso o addirittura già obsolete nelle altre fasce. Purtroppo la loro età e la loro limitata conoscenza dell'italiano, soprattutto a livello scolastico, li ha messi in difficoltà nel poter esprimere al meglio la loro vasta conoscenza dialettale.

Sono state intervistate ventiquattro persone, di cui dodici maschi e dodici femmine. Sono stati suddivisi in quattro fasce d'età: la fascia degli adolescenti, tra i quattordici e i diciassette anni; la fascia dei giovani, tra i ventuno e i ventinove anni; la fascia degli adulti, tra i quarantanove e i sessantacinque anni; la fascia degli anziani, tra i settantacinque e gli ottantasette anni. Ogni fascia quindi comprende sei parlanti, di cui tre maschi e tre femmine.

¹¹ *Ivi*, p. 23.

Il questionario si è basato su domande poste in italiano con lo scopo di ricavarne i corrispettivi dialettali. In alcuni casi, soprattutto nella fascia degli anziani che hanno avuto difficoltà, sono stati supportati da domande o proposizioni in forma dialettale allo scopo di facilitarli.

Tutte le persone intervistate si sono rivelate disponibili e in grado di passare su mia richiesta dall'italiano al dialetto e viceversa. Nonostante l'emozione, che ha a tratti messo in difficoltà gli intervistati specie quando si sono sentiti impreparati, i parlanti si sono divertiti ed entusiasmatisi, e hanno dimostrato l'importanza – per non dire la necessità – del dialetto in questo piccolo comune e la costante presenza di diglossia. Inoltre hanno messo in luce la presenza di numerose varianti sociolinguistiche, dando perciò prova della presenza di numerose forme equivalenti ma correlate all'età, al sesso o in libera oscillazione indipendentemente da questi fattori.¹²

Quanto alla struttura della tesi, il primo capitolo è dedicato alla fonologia. Il fenomeno più interessante in questo livello è stato l'apocope, in quanto ha presentato delle caratteristiche sia veneziane che trevigiane. Inoltre le oscillazioni riscontrate sono state varie e irregolari. Un altro aspetto affrontato è stato il comportamento delle occlusive sorde in posizione intervocalica. Nonostante la sonorizzazione/spirantizzazione e il dileguo sembrano alternarsi soprattutto su base lessicale, si nota come il dileguo tenda a prevalere di solito nella fascia degli anziani, mentre nelle altre fasce d'età la sonora o fricativa risultante da lenizione generalmente si

¹² G. BERRUTO – M. CERRUTI, *La linguistica: un corso introduttivo*, cit., p. 277.

conserva. Una consonante che ha meritato attenzione è stata inoltre l'interdentale [ʒ], che è ben presente nella parlata salgaredeuse come esito dell'assibilazione di C + vocale anteriore.

Il secondo capitolo è dedicato alla morfologia. La prima parte è dedicata alle diverse oscillazioni riscontrate nell'uso dei pronomi, in particolare quelli di prima e seconda persona plurale. Quanto alla morfologia verbale, il condizionale presente ha messo in difficoltà gli interlocutori e ha dato prova di come questo modo verbale sia reso in modo assai oscillante e presenti più di una lacuna nel paradigma. Il participio passato, infine, si contraddistingue per la presenza di più varianti per una stessa forma, ciò che ovviamente è causa di oscillazioni tra forme d'uso più comune e forme meno consuete.

Il terzo capitolo è dedicato alla sintassi. In quest'ambito è emerso come la flessione interrogativa mostri una discreta resistenza, anche se come da altre parti anche a Salgareda le forme interrogative tendono sempre più a essere sostituite dalle corrispondenti forme positive con clitico anteposto, specie da parte degli adolescenti. Una parte importante a livello sintattico è la caratteristica veneta dell'uso obbligatorio o meno dei pronomi clitici soggetto con alcune persone del paradigma che ha messo in luce parecchie variazioni sociolinguistiche, specie per quel che riguarda l'espressione del clitico alla terza persona singolare.

Il quarto capitolo è dedicato al lessico. Qui si è proceduto per aree semantiche, operando una selezione necessariamente arbitraria di ciò che ci è parso il lessico

dialettale tradizionale. Si è quindi partito dai referenti, per verificare quali termini presentassero una diffusione omogenea tra i parlanti e quali invece mostrassero una distribuzione disomogenea, in particolar modo tra le fasce più giovani e quelle più anziane.

CAPITOLO PRIMO

Fonologia

I.1 L'apocope

Secondo E. Tuttle, l'apocope nel Veneto è influenzata da tre determinanti fonetiche:

quella forse più ovvia, la natura della vocale in questione stessa, riesce assai meno distintiva delle altre in quanto, una volta fatta eccezione della *-a*, le altre vocali, *-e*, *-i*, *-o*, non dimostrano grandi differenze di sorte, almeno per la loro forma fonetica. [...] La presenza di un accento secondario, sviluppatosi a distanza d'una sillaba dall'accento principale, rendeva più resistenti le finali nelle sdruciole. [...] Come ci si aspetterebbe, le consonanti, per così dire, meno consonantiche, favorivano l'apocope: la vibrante /r/, la laterale /l/, la nasale alveodentale /n/ e, in misura notevolmente minore, anche la nasale bilabiale /m/. [...] Dalle fricative continue /f/ e /v/, /θ/ e /ð/, /s/ e /z/, coll'aggiunta poi d'una regola di desonorizzazione finale, l'apocope si sarebbe estesa alle affricate e, infine, alle occlusive semplici ed ai nessi con occlusiva.¹³

Nel caso specifico del veneziano, l'apocope coinvolge sistematicamente *-e* nei parossitoni dopo /r/, /l/, /n/, a meno che la vocale non funga da morfema del femminile

¹³ E. F. TUTTLE, *Un mutamento linguistico e il suo inverso: l'apocope nell'Alto Veneto*, in «Rivista Italiana di dialettologia», v. V, 1981-1982, pp. 16-17.

plurale dei nomi e degli aggettivi di 1^a classe;¹⁴ dopo le stesse consonanti e sempre nei parossitoni cade anche *-o*, sistematicamente dopo /n/ , nei soli suffissi *-er* < *-arium* e *-(ar)iol* < *-(ar)eolum* dopo /r/ e /l/.¹⁵ In tutti gli altri casi, il veneziano si distingue dagli altri dialetti settentrionali per la conservazione delle vocali finali.¹⁶ Il fenomeno incide notevolmente anche sulla morfologia perché, per le condizioni che si sono descritte, viene a cadere sistematicamente la *-e* negli infiniti di tutte le coniugazioni tranne la terza e nei sostantivi suffissati in *-ore*.¹⁷

I dialetti trevigiani presentano invece condizioni meno ristrette per il fenomeno, perché le vocali *-e*, *-o*, *-i* cadono dopo *-m* e anche dopo altre consonanti.¹⁸ Anticamente le atone finali venivano eliminate in maniera compatta nell'area trevigiano-bellunese, dove però in maniera progressiva è stato restaurato il vocalismo finale a causa dell'influenza del veneziano.¹⁹ La vocale *-o* cade non solo dopo *-l* ma anche dopo il suffisso *-ello*, e dopo *-n*, come nel caso del veneziano.²⁰ Nella zona d'interferenza bellunese-trevigiana la vocale cade anche dopo *-r* e dopo *-t*.²¹ Avvicinandoci maggiormente alle aree più montane, il fenomeno dell'apocope diventa più

¹⁴ J. TRUMPER, *Il gruppo dialettale padovano-polesano: la sua unità, le sue ramificazioni*, Padova, Rebellato, 1972, p. 15.

¹⁵ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 26.

¹⁶ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Lecce, Editori Laterza, 2009, pp. 104-105.

¹⁷ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, in «L'Italia Dialettale», v. 22, Pisa, ETS, 1958, p. 169.

¹⁸ E. F. TUTTLE, *Un mutamento linguistico e il suo inverso: l'apocope nell'Alto Veneto*, cit., p. 19.

¹⁹ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., pp. 105-106.

²⁰ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 170.

²¹ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., pp. 56-57.

generalizzato dopo velare, dentale e labiale.²²

Tuttavia risulta facile trovare numerose eccezioni a queste condizioni lineari dell'apocope poiché si riscontrano molti termini in cui dovrebbe avvenire tale fenomeno e non avviene, e viceversa.²³

Nel caso di Salgareda,²⁴ l'apocope, come in veneziano, non intacca la vocale *-a*: ad esempio ['skaʒa] 'scala' e ['paʒa] 'pala'. Avviene invece dopo /r/, /l/, /n/ seguite dalla vocale *-e*, ad esempio [si'jnor] oppure [sjor] 'signore', [mal] 'male' e [kaŋ] 'cane'; lo stesso accade per la nasale alveolare seguita dalla vocale *-o*, ad esempio [vi'θiŋ] 'vicino' oppure [boŋ] 'buono', mentre non accade nei proparossitoni come [te'efono] 'telefono'. A differenza dell'alto trevigiano, *-e*, *-o*, *-i* non cadono dopo *-m*: ad esempio ['fame] 'fame' oppure ['nome] 'nome'. Invece, il fenomeno è sistematico nel caso della vocale *-o* che cade dopo un'originaria *ll*, ad esempio [kol] 'collo' e [ka'pɛl] 'cappello'. Nel caso della dentale *-t* seguita dalle vocali *-e* e *-o*, il comportamento del dialetto di Salgareda diverge da quello del veneziano. Infatti troviamo ad esempio [to'zat] 'ragazzo', [gat] 'gatto', [bot] 'botte'; si dice inoltre [bi'zat] invece di [bi'zato] 'anguilla', [kwɛrt] invece di [ko'verto] 'coperto'.²⁵ Tuttavia il fenomeno non è sistematico come nelle zone montane, come si evince dalla conservazione delle stesse vocali nel medesimo contesto in ['sɛte] 'sette' e ['ɔto] 'otto'.

²² *Idem.*

²³ E. F. TUTTLE, *Un mutamento linguistico e il suo inverso: l'apocope nell'Alto Veneto*, cit., p. 22.

²⁴ In Appendice si possono confrontare i vari risultati ottenuti dalle diverse interviste.

²⁵ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 27.

A differenza che nella zona montana, l'apocope non avviene mai dopo labiale, sibilante alveolare e dopo i nessi seguiti da un'occlusiva: infatti troviamo ['ʃave] 'chiave', ['dʒeze] 'dieci', ['sorθo] o ['sordo] 'sorcio', senza apocope.

Interessante può essere l'apocope quando è seguita dall'interdentale θ: ad esempio in 'braccio' si ha ['braθ], dove tutti gli interlocutori hanno usato questa forma anche se alcuni hanno erroneamente espresso la forma plurale ['braθi], e 'ghiaccio' che è stato reso da tutti con [j'aθ].

Il fenomeno avviene anche dopo l'occlusiva bilabiale p: ad esempio in 'tappo' [tap] e in 'tegola' [cop], ma alcuni parlanti tra gli adolescenti e i giovani non hanno saputo il corrispettivo dialettale di entrambi i termini.

L'apocope avviene anche dopo s seguita dalla vocale o: ad esempio in 'asino' [mus] e in 'fosso' [fos], distinguendosi dai dialetti limitrofi dove si ritrovano forme del tipo ['muso] e ['foso].

In tutti gli infiniti cade -e, anche in quelli di terza coniugazione: ad esempio [imvi'dar] 'avvitare', ['lɛθer] o ['lɛθar] 'leggere', [dima'grir] 'dimagrire'.

Nella fascia adolescenti-giovani si può notare che l'apocope si applica anche al lessico non dialettale: gli informatori infatti tendono in media ad apocopare la vocale finale di un termine italiano anche se esiste un termine dialettale specifico, ad esempio [lavan'dinj] 'lavandino' invece di [se'ʃer] o [la'vel], oppure [komo'dinj] 'comodino' invece di [late'ral].

Un sostantivo interessante è la parola per ‘uomo’, che a volte risulta eccezionalmente apocopato (si è visto infatti che dopo *m* le consonanti in genere si mantengono), mentre in altri parlanti la vocale finale si conserva: l’oscillazione tra le due forme non sembra dipendere né dal sesso né dall’età degli intervistati, come si evince dalla distribuzione di [ɔm] e ['ɔmo] in Appendice.

In alcuni dialetti alto-veneti la caduta delle vocali finali comporta la perdita di distinzione tra il maschile singolare e plurale, e quindi ci si affida all’articolo per capire la differenza.²⁶

Nel caso di Salgareda si conserva sempre la vocale *-i* come marca del plurale maschile, ad esempio [po'ret] o [pwa'ret] ‘povero’ e [po'reti] o [pwa'reti] ‘poveri’. Lo stesso vale per gli aggettivi, ad esempio [boŋ] ‘buono’ e ['boni] ‘buoni’ oppure ['graŋdo] ‘grande’ e ['graŋdi] ‘grandi’.

In conclusione questo fenomeno, che si ritrova in varia misura in tutto il Veneto²⁷ e che contribuisce a stabilire i confini delle varietà dialettali presenti in questo territorio,²⁸ è ben attestato a Salgareda in condizioni locali, diverse da quelle del veneziano e del veneto centrale, che resistono in tutte le fasce d’età. Spesso però il fenomeno dell’apocope presenta numerose eccezioni a livello sia delle singole parole, le quali anche se presentano le medesime caratteristiche subiscono fenomeni differenti, ma

²⁶ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 57.

²⁷ F. AVOLIO, *Lingue e dialetti d'Italia*, Roma, Carocci Editore, 2009, pp. 46-47.

²⁸ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 169.

anche a livello di parlanti, dove le oscillazioni non sono regolari ma variano indipendentemente da sesso ed età.

I.2 La sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche e l'assibilazione di C + vocale anteriore

La sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche è un fenomeno tipico dei dialetti settentrionali e, in alcuni casi, la consonante sonorizzata può successivamente dileguarsi e cadere.²⁹ Nel veneziano, una volta sonorizzatesi come nel resto del Settentrione, le consonanti tendono a conservarsi.³⁰

Nel caso di *-g- < -K-*,

dalla fase di sonorizzazione, che consiste in una diminuzione di forza dell'esplosione, si passa ad una fase in cui la natura dell'ostacolo alla colonna d'aria muta, di modo che le occlusive sonore diventano costrittive [...] il dorso della lingua non aderisce al velo, ma rimanendo un po' abbassato, lascia un'apertura attraverso cui la colonna d'aria esce producendo una fricativa velare.³¹

Nel caso di *-d- < -t-*, «l'apice della lingua non s'appoggia agli alveoli dei denti, ma più in basso, sulla punta dei denti, sporgendo un po' in fuori, e poiché poggia assai leggermente, la colonna d'aria esce con un suono continuo».³²

Tuttavia, sia la conservazione che il dileguo, comune a tutto il Veneto, varia molto da dialetto a dialetto e persino all'interno della stessa varietà; inoltre, diversi fenomeni interessanti si riscontrano nei suffissi participiali, dove possono risultare vari

²⁹ L. SERIANNI, *Lezioni di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni Editore, 1998, pp. 66-67.

³⁰ L. TOMASIN, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010, p. 116.

³¹ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 154.

³² *Idem*.

esiti.³³

Nel caso di $-v- < -b-$ e $-v- < -p-$, rispetto ai casi precedenti, la fricativa labiodentale tende a sparire con maggiore frequenza, specie fra due vocali velari oppure fra una vocale velare e *a, e, i*. In questi contesti può dileguarsi anche il $-v-$ primario; esistono comunque eccezioni in cui si verifica una reintegrazione e un caso particolare in cui viene conservato è a Venezia nel condizionale arcaico in $-ave < \text{inf.} + habui$.³⁴

Nel caso di Salgareda, si può osservare che gli esiti delle occlusive intervocaliche possono avere delle differenze a seconda dell'età oppure essere completamente omogenei.

$-g- < -k-$ si mantiene nella parlata di tutti gli informatori, ad esempio in [ˈpɔrtego] ‘portico’ (alcuni adolescenti non hanno saputo il termine corrispettivo in dialetto) e [ˈfɔgo] ‘fuoco’.

L'esito di $-t-$ latina, invece, è diverso a seconda dell'età degli informatori e del termine usato: infatti nel caso di ‘catena’ tutti i parlanti conoscono esclusivamente la forma con $-d-$ [ka'dena], eccetto un adulto e un adolescente che preferiscono [ka'ena] dove si nota il dileguo di $-d- < -T-$ come nel veneziano; ‘ruota’ è per tutti [ˈrɔda]; infine ‘fatica’, eccetto che per pochi che non hanno saputo il termine dialettale, si presenta soltanto nella forma [fa'diga] e lo stesso vale per [su'dor] ‘sudore’. In altri casi, la varietà di Salgareda si comporta come la varietà veneziana per quanto riguarda il

³³ *Ivi*, pp. 156-157.

³⁴ *Ivi*, pp. 157-158.

dileguo: ad esempio si riscontra ['ma'rio] 'marito' dove il termine è stato utilizzato da quasi tutti i parlanti tranne alcuni che non l'hanno saputo. Tuttavia in altri termini tende alla conservazione come [mo'neda] 'moneta', utilizzata da tutti i parlanti, [peska'dor] 'pescatore' (che però alcuni informatori non hanno saputo rendere in dialetto) e ['ʒjogador] o ['ʒogador] 'giocatore' (alternati in maniera irregolare dagli interlocutori). Da questi ultimi esempi è chiaro che nel caso delle voci suffissate in *-tore* la dentale si conserva.

Un termine in cui si riscontra una notevole oscillazione, oltre che nei participi passati femminili, è 'cognata': nella fascia degli anziani, eccetto una signora, tutti i parlanti hanno dato come unica forma [ku'ɲaa]; tranne un adulto che ha in modo analogo risposto [ku'ɲaa] e pochi che non conoscevano il termine, tutti gli altri informatori (quindi quelli di età media e gli adolescenti) hanno fornito le forme [ku'ɲada] e [ko'ɲada], con conservazione della dentale. Nel caso di 'cognato', invece, le forme su cui concordano tutti i parlanti sono [ku'ɲa] e [ko'ɲa]; la conservazione della dentale in [ko'ɲado], che è stata raccolta un'unica volta in bocca a una adolescente, si spiegherà per interferenza dell'italiano.

-v- esito di *-b-* e *-p-* latine in alcuni casi si conserva (ad esempio in [ʒa'vata] 'ciabatta' e [ka'vei] 'capelli'), mentre in altri, in genere quando è preceduta o seguita da una vocale posteriore, è avvenuto il dileguo (cfr. [sko'aʒe] 'rifuti', [sa'oŋ] 'sapone').

Un termine isolato e interessante potrebbe essere 'nebbia' (*caligo* in latino), perché tutti hanno usato [ka'ivo], dove per mezzo di *-v-* è stato eliminato lo iato

generatosi dopo il digiuno di -g- (tuttavia questa forma, che è caratteristica di Salgareda – i dialetti limitrofi hanno [ka'igo] – risulta pressoché sconosciuta agli adolescenti).³⁵

In veneto in posizione intervocalica l'affricata palatale sorda [tʃ] è passata sistematicamente a una sibilante sonora [z], così come in gran parte dei dialetti settentrionali.³⁶ Nel caso di Salgareda, questo fenomeno si verifica costantemente, ad esempio in ['pjaze] 'piace', ['dize] 'dice', [ku'zina] 'cucina' e ['noze] 'noce' (che coesiste con la variante lessicale ['kuke]).

Invece, in posizione iniziale di parola oppure quando era sviluppo di CJ latino l'esito a Salgareda e in genere nei dialetti rurali del trevigiano è stato l'interdentale /ʒ/.³⁷ Infatti 'ciabatta' viene resa con [ʒa'vata]; 'cena' viene resa con ['ʒena]; 'focaccia' viene resa con [fu'gaʒa]; 'braccio' viene reso con [braʒ]; 'cento' viene reso con ['ʒeɲto]. I parlanti non hanno mostrato differenze, né di sesso né d'età, in questi fenomeni.

La diffusione dell'interdentale viene attribuita all'area rurale mentre, nelle zone urbane e a Venezia, questa consonante è assente e al suo posto si trova una fricativa alveolare sorda.³⁸

In sostanza, si può notare che i parlanti rispettano il fenomeno in questione ma è comunque presente una buona parte di eccezioni. Inoltre la fascia degli anziani tende

³⁵ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 63.

³⁶ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., pp. 158-159.

³⁷ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 52.

³⁸ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., pp. 87,106.

maggiormente rispetto alle altre fasce al dileguo delle consonanti, mentre la fascia degli adolescenti, nonostante conoscano in maniera assai limitata il proprio dialetto, cercano di continuare i fenomeni fonologici in modo analogo ai giovani e agli adulti, anche se possono essere a conoscenza dell'uso diverso che hanno quelli più avanti negli anni ma non permane nel loro repertorio linguistico.

CAPITOLO SECONDO

Morfologia

II.1 I pronomi personali

II.1.1 I pronomi con minori oscillazioni

I pronomi di 1^a e 2^a persona singolare nei dialetti settentrionali odierni derivano notoriamente non dalle forme latine *ego* e *tu* bensì dai casi obliqui.³⁹ Ciascun pronome può presentarsi in forma tonica e atona e, a differenza di quanto succede in italiano, esistono forme atone anche per i pronomi soggetto.⁴⁰

Nel caso di Salgareda, in tutti i parlanti si è notato l'uso incondizionato di *mi* come soggetto.

Per quanto riguarda gli altri pronomi soggetto, che sono necessari alle coniugazioni per distinguere eventuali desinenze identiche, sono molto spesso rinforzati⁴¹: per la 2^a persona singolare e la 3^a persona plurale è infatti obbligatoria l'espressione del clitico soggetto; il clitico soggetto è normalmente espresso anche alla 3^a persona singolare, sebbene in questo caso sia possibile l'omissione del clitico.⁴²

Questa caratteristica si è sviluppata alla fine del Medioevo e il sistema di queste particelle, che accompagnano obbligatoriamente i verbi finiti, si organizza in paradigmi

³⁹ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., pp. 89-90.

⁴⁰ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, Treviso, Canova, 2000, p. XIV.

⁴¹ G. DEVOTO - G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972, p. 35.

⁴² F. AVOLIO, *Lingue e dialetti d'Italia*, cit., p. 46.

diversi da luogo a luogo, variando anche da persona a persona.⁴³

Per quanto riguarda la seconda persona, in dialetto si osserva l'uso esclusivo del *ti* che deriva dal *tibi* latino, attraverso un non attestato *tihì*, rifatto analogicamente su *mihi*.⁴⁴

Nel caso di Salgareda, come il *mi*, il *ti* è usato in maniera completamente omogenea ed è regolarmente rafforzato dal clitico *te*: per coniugare la seconda persona singolare di qualsiasi forma verbale, tutti sono ricorsi alla forma «*ti te...*» e il verbo preso in considerazione. Nelle prime e seconde persone singolari, non sono state riscontrate oscillazioni tra i diversi informatori.

Passando alla terza persona singolare, i dialetti settentrionali hanno subito un influsso maggiore rispetto all'italiano sull'uso sempre più esteso del pronome obliquo (affine all'it. *lui*) a scapito della forma originaria del soggetto (affine all'it. *egli*).⁴⁵

Nel caso di Salgareda, il pronome soggetto tonico di terza persona è *lu*. Il pronome tonico è per lo più seguito dal clitico *el*, ricorrendo la gran parte degli informatori alla forma «*lu el...*» e il verbo in questione, del tipo «*lu el fa*» o «*lu el dà*». Una parte considerevole degli intervistati, però, ha usato solo il pronome tonico *lu* senza la ripresa per mezzo del clitico. A differenza delle prime due persone, per le quali si è riscontrata una notevole sicurezza da parte degli informatori, per la terza singolare i parlanti, indipendentemente da sesso ed età, hanno presentato una notevole oscillazione,

⁴³ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., p. 90.

⁴⁴ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, Padova, Unipress, 1998, pp. 132-133.

⁴⁵ *Ivi*, p. 149.

togliendo e poi aggiungendo il clitico, usando talvolta un pronome italiano (sia *egli* che *lui*) affiancato dal verbo in dialetto, o addirittura usando l'indefinito *altro* al posto del pronome, mostrando quindi una certa difficoltà nel distinguere il piano dell'italiano da quello del dialetto.

La forma del pronome clitico di terza persona plurale varia a seconda dei dialetti veneti: si distinguono infatti le forme *lori* e *lore*, *eori* e *eore*, *luri* e *iuri* e altre però più rare.⁴⁶

Nel caso di Salgareda, le forme del pronome tonico sono *lori* e *lore*. Quanto all'obbligatorietà dell'espressione del clitico soggetto, la terza persona plurale ha seguito le sorti di quella singolare: la maggior parte degli intervistati ha usato il pronome *lori* rafforzato dal clitico *i*, del tipo «*lori i à*» o «*lori i dà*». Alcuni hanno usato il pronome *lori* senza la ripresa per mezzo del clitico, oppure hanno usato il pronome italiano *essi* mostrando chiaramente difficoltà nel rendere la forma puramente dialettale e mescolando italiano e dialetto, oppure ancora, come nella terza persona singolare, hanno adoperato l'indefinito *altri*. Anche in questa situazione però, le variazioni non hanno seguito schemi fissi e addirittura alcune oscillazioni sono state osservate nella parlata di uno stesso parlante.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 154-155.

II.1.2 I pronomi di prima e seconda persona plurale

I casi più interessanti si possono notare nelle prime e seconde persone plurali ‘noi’ e ‘voi’, che nei dialetti veneti vengono solitamente rese con *noialtri* e *voialtri*.⁴⁷ Sono forme che dominano nella maggior parte della regione e possono avere interessanti variazioni che identificano l’origine del parlante; inoltre se ne possono trovare di analoghe in varie parti d’Italia.⁴⁸

Nel caso di Salgareda, sembrano essere due pronomi personali interessanti in quanto sono state riscontrate particolari oscillazioni.

La fascia degli anziani, coniugando i verbi, ha usato la forma *noaltri*. Per la seconda persona plurale invece la stessa fascia si è mostrata meno compatta: la gran parte degli informatori ha dato come risposta *voaltri*; un paio di anziani, però, preferisce la variante sincopata *valtri*.

La fascia degli adulti è stata meno omogenea. Infatti le oscillazioni sono presenti anche nello stesso parlante quando coniuga verbi diversi. La maggior parte degli informatori ha utilizzato *noaltri* come prima persona plurale, mentre un paio di persone sono scivolato nell’uso dell’italiano *noi* oppure nella più consueta forma panveneta *noialtri*. La seconda persona varia ancor di più, poiché una buona parte ha usato *voaltri*, alcuni *valtri*, altri ancora *voialtri*. Alcuni intervistati sono persino ricorsi a tutte e tre le forme.

⁴⁷ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 58.

⁴⁸ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., pp. 141-143.

La fascia dei giovani presenta delle oscillazioni molto simili a quelle della fascia degli adulti. Tranne che per un giovane che ha utilizzato *noialtri*, per la prima persona plurale hanno usato tutti *noaltri*. Come per gli adulti, i giovani hanno usato *voialtri*, *voaltri*, *valtri* per la seconda persona plurale. Non sembra che la variazione dipenda dal sesso o da altri fattori legati agli informatori: lo dimostra il fatto che alcune variazioni si sono prodotte nel dialetto dello stesso parlante.

La fascia degli adolescenti sembra essere più compatta, come quella degli anziani. Per la prima persona plurale si oscilla tra *noialtri* e *noaltri*, per la seconda tra *voialtri* e *voaltri*: la distribuzione delle due varianti è equilibrata, anche se in ciascuna coppia prevale leggermente la variante con sincope dell'approssimante palatale. Inoltre, questa fascia d'informatori ignora del tutto *valtri* e le intervistate donne tendono a usare di più i pronomi italiani *noi* e *voi*.

Le oscillazioni maggiori sono presenti nelle due fasce centrali di giovani e adulti, dove è palese una certa compresenza di varianti diagenazionali. È probabile che la fascia degli anziani utilizzi forme più tradizionali e per questo ricorra con maggiore frequenza a *noaltri* e *valtri*; gli adolescenti invece risentono più degli altri dell'influenza dell'italiano; le altre fasce, infine, si trovano in una posizione intermedia e per questo presentano un'alternanza caotica tra le varie forme, senza mostrare una preferenza netta per una variante o per l'altra.

II.2 Morfologia verbale

Secondo G. Marcato in *Dialetti veneti: grammatica e storia*:

molte sono le variazioni che caratterizzano, in ambito veneto, le voci del verbo, combinandosi con le relativamente poche differenze direttamente attribuibili alle coniugazioni di appartenenza fino a produrre l'illusione di una complessità sfuggente.⁴⁹

Prendendo in considerazione solo l'indicativo presente, possiamo definire la coniugazione dei verbi ausiliari *essere* e *avere*.

Secondo il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave* di L. Pianca,⁵⁰ il verbo *essere* e il verbo *avere* si coniugano nel seguente modo:

mi son	mi ò
ti te sé	ti te à
lu l'è	lu l'à
noaltri sen	noaltri 'ven
voaltri sé	voaltri 'vè
lori i è	lori i à

Prescindendo dalle oscillazioni tra le varie forme pronominali di cui si è dato conto nel paragrafo precedente, a Salgareda il verbo *essere* è stato coniugato in questo modo :

mi son
ti te sî
lu l'è

⁴⁹ *Ivi*, p. 205.

⁵⁰ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., pp. XVI-XVIII.

noialtri sen
voialtri sé
lori i è

La seconda persona singolare si distingue da quella registrata nel dizionario, mentre le altre coincidono. Tranne per la fascia degli anziani, nella quale alcuni soggetti hanno avuto difficoltà pratiche a coniugare l'ausiliare, tutti i parlanti usano le medesime forme verbali, quindi nel verbo *essere* non si riscontrano oscillazioni.

Nel caso del verbo *avere*:

mi ò
ti te à
lu l'à
noialtri 'ven
voialtri 'vè
lori i à

non ci sono differenze con la coniugazione riportata nel dizionario. Tutti i parlanti hanno espresso le stesse forme, anziani compresi (solo un adulto ha avuto qualche lacuna).

Possiamo dunque notare che gli ausiliari sono ben radicati con una considerevole sicurezza nella competenza dei parlanti e non si riscontrano oscillazioni in nessuna fascia d'età.

Passando alle tre coniugazioni e cominciando dalla prima, il vocabolario di

Pianca per il verbo ‘mangiare’ riporta il seguente paradigma:

mi magne
ti te magna
lu ’l magna
noaltri magnen
voaltri magnè
lori i magna⁵¹

Le forme coincidono anche con la varietà di Salgareda. Alcune adolescenti e alcuni anziani hanno mostrato delle lacune in qualche persona ma le forme mostrano un alto grado di omogeneità.

Consideriamo ‘sapere’ come verbo della seconda coniugazione, per il quale Pianca riporta il seguente paradigma:

mi sò
ti te sa
lu ’l sa
noaltri saven
voaltri savé
lori i sa⁵²

Anche in questo caso le forme coincidono con il dialetto di Salgareda. Si presentano ancora alcune lacune tra gli anziani e le adolescenti.

Con l’ultima coniugazione, in *-ire*, prendiamo in esame il verbo *dormire*:

⁵¹ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. XVIII.

⁵² *Ivi*, p. XXVII.

mi dorme
ti te dorme
lu 'l dorme
noaltri dormin
voaltri dormì
lori i dorme⁵³

Anche in questo caso, i parlanti di Salgareda hanno utilizzato la medesima flessione riportata dal dizionario di Pianca. Fatta eccezione per le solite lacune di adolescenti e anziani, tutti i parlanti hanno coniugato il verbo nel medesimo modo.

Ci soffermiamo ora sul verbo *andare*, che in dialetto così come in italiano si caratterizza per un paradigma suppletivo:

mi vae
ti te va
lu 'l va
noaltri 'nden
voaltri 'ndè
lori i va⁵⁴

Anche con questo verbo, la coniugazione è stata univoca per tutti i parlanti, tranne per alcune lacune degli anziani. Da notare quindi come alcuni paradigmi verbali risultino differenti secondo diverse forme mentre altri appaiono del tutto identici e univoci.

Si possono notare alcuni tratti della morfologia verbale che si distinguono dalle

⁵³ *Ivi*, p. XXIV.

⁵⁴ *Ivi*, p. XXI.

varietà limitrofe. La prima persona singolare non mantiene il morfema desinenziale in *-o* del latino⁵⁵ ma usa sistematicamente la desinenza *-e*, che potrebbe essere una continuazione lombardo-ladina,⁵⁶ da come si può notare nelle varie coniugazioni. Probabilmente, essendo questa una caratteristica delle varietà dialettali montani, e trovandosi Salgareda in una posizione proprio a metà tra mare e montagna, potrebbe aver subito questa influenza, anche se questa caratteristica tocca delle varietà limitrofe del paese ma si allontana da quelle del trevigiano e del veneziano.⁵⁷

Una differenza significativa si può notare alla seconda persona plurale. Il veneziano⁵⁸ e il trevigiano⁵⁹ presentano l'uscita in *-emo*, del tipo *parlemo*, ma nessuna di queste due varietà ha toccato il dialetto di Salgareda, nonostante siano quelle che lo influenzano maggiormente. A Salgareda, del resto, non si ritrova nemmeno la desinenza tipica della zona feltrino-bellunese *-on*, del tipo *parlon*.⁶⁰ Tutti i parlanti di Salgareda hanno usato la desinenza *-en* del tipo *parlen*. È una desinenza che viene considerata tipica dei dialetti veneti cosiddetti rustici che si trovano anche lungo il Piave.⁶¹ Tuttavia, alcuni adolescenti hanno usato la desinenza *-emo* per la prima persona plurale nel coniugare qualche verbo. Sia da parte degli informatori che da parte delle informatrici

⁵⁵ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., p. 106.

⁵⁶ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 182.

⁵⁷ *Idem*.

⁵⁸ *Idem*.

⁵⁹ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 58.

⁶⁰ *Idem*.

⁶¹ C. MARCATO, *Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino*, in *Italia Settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, a cura di E. BANFI, Tubingen, Niemeyer, 1995, pp. 69-72, p. 70.

sono state utilizzate queste desinenze: hanno usato *savemo* per ‘sappiamo’, *femo* per facciamo, *magnemo* per ‘mangiamo’. Quei pochi adolescenti che hanno espresso tali forme però le hanno alternate usando anche la desinenza *-en* in altri paradigmi verbali, ad esempio *den* ‘diamo’ e *fen* ‘facciamo’. Solo una adolescente ha insistito su questa forma sulla maggior parte dei verbi, ausiliari compresi. Ha addirittura usato la forma *seo* al posto della consueta *sen* per la prima persona plurale ‘siamo’ che non è tipica della zona di Salgareda ma l’ha ristretta a solo quel verbo.

Sicuramente sono stati influenzati dalle varietà del trevigiano o del veneziano per usare una prima persona plurale differente. Può aver influito il contatto con compagni di scuola che utilizzano il loro dialetto oppure anche la presenza di un familiare non originario di Salgareda.

II.3 Il condizionale presente

A differenza dell'indicativo presente, nella cui coniugazione i parlanti di Salgareda hanno mostrato una discreta sicurezza e un comportamento omogeneo, nel condizionale presente le oscillazioni si sono rivelate essere parecchie e interessanti. La gran parte degli informatori ha infatti mostrato parecchie difficoltà e lacune nel coniugare questo modo verbale, spesso utilizzando desinenze diverse nella flessione dello stesso verbo.

Molto diffuso nei dialetti veneti è il tipo in *-ìa*: in questa flessione si distinguono la prima e la terza persona singolare e plurale, mentre le altre persone derivano da altri modelli di flessione.⁶²

Questo modo di formare il condizionale deriva dalla forma perifrastica latina composta dall'infinito e dall'imperfetto del verbo *habere*, che uniti insieme servivano a dare l'idea di qualcosa che si sarebbe dovuto fare.⁶³

Nell'area trevigiano-feltrino-bellunese, però, il tipo più diffuso non è quello in *-ìa*, ma quello in *-a(v)e*, che deriva dall'unione dell'infinito con il perfetto del verbo *habere (habui)* con lo scopo di esprimere il grado passato.⁶⁴

Nel veneziano, la *-v-* derivante dall'occlusiva bilabiale sonora latina si conserva, anche se questo tipo di condizionale è ormai raro⁶⁵ e prevale oramai la forma in *-ìa*.⁶⁶

⁶² G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., pp. 279-280.

⁶³ *Idem*.

⁶⁴ *Ivi*, p.282.

⁶⁵ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., pp. 157-158.

⁶⁶ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., p. 284.

Spesso il condizionale presenta una flessione mista e alcune desinenze diventano omofone del futuro.⁶⁷ Anche i parlanti di Salgareda hanno avuto la tendenza a esprimere forme del futuro al posto del condizionale ma solo perché hanno avuto difficoltà a coniugarlo, essendo un modo poco utilizzato, mentre il futuro è un tempo più usato e presenta una flessione più semplice.

Secondo L. Pianca,⁶⁸ il condizionale presente del verbo *essere* si coniuga nel seguente modo:

mi sarie

ti te sarie / ti te saressi

lu 'l sarie

noaltri sarensi

voaltri saressi

lori i sarie

Non è presente né la forma più conservativa veneziana in *-ave*, né quella trevigiana in *-ae*, né quella più diffusa in *-ia* ma solo la variante fonologica di quest'ultima in *-ie*.

Nel caso di Salgareda, questa flessione in *-ie* è stata riscontrata maggiormente:

mi sarie

ti te sarie

lu el sarie

⁶⁷ C. MARCATO, *Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino*, cit., p.71.

⁶⁸ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p.XVII.

noialtri se sarie

voialtri saresi

lori i sarie

Le persone presentano le stesse desinenze e vengono distinte dall'uso del pronome personale o da eventuali clitici soggetto, ad esempio si nota l'uso particolare del *se* per esprimere la prima persona plurale. Dal punto di vista grammaticale, questo *se* non corrisponde al *si sarebbe* italiano ma sostituisce proprio la forma *noi saremmo*. Un solo anziano ha utilizzato l'alternativa della seconda persona singolare (*ti te saressi*) che però ha un'origine differente, derivando appunto da *hebuisti* invece di *habebas*. La seconda persona plurale ha messo in difficoltà quasi tutti i parlanti che non riuscivano a esprimere il corrispettivo dialettale. Pochi infatti hanno individuato la forma con la desinenza (*voialtri saresi*) diversa dalle altre persone. Quasi tutti gli anziani hanno usato, invece, nelle poche forme che sono riusciti a esprimere, il condizionale di tipo trevigiano nella forma in *-ae*, del tipo *mi sarae*, *ti te sarae*, ma non sono riusciti a completare l'intera flessione. Questa desinenza è stata usata anche da un altro paio di parlanti. La variante non locale in *-ia* è stata usata in pochi casi isolati per poi continuare il resto della flessione con le forme encoriche.

Il verbo *avere*⁶⁹ mostra nel paradigma fornito da Pianca caratteristiche affini al verbo *essere*:

⁶⁹ *Idem.*

mi varie
ti te varie / ti te varessi
lu 'l varie
noaltri varensi
voaltri varessi
lori i varie

Una buona parte di parlanti di Salgareda ha coniugato il verbo in modo analogo:

mi varie
ti te varie
lu el varie
noialtri se varie
voialtri varesi
lori i varie

Anche qui si può notare la ricorrenza delle stesse desinenze distinte solo dall'uso dei pronomi e di nuovo la seconda persona plurale è stata parecchio difficile da identificare perché la maggior parte degli informatori non è stata proprio capace di individuare il corrispettivo dialettale, forse perché è l'unica forma che a differenza delle altre persone presenta una desinenza diversa. Anche con questo ausiliare però le oscillazioni sono state frequenti, perché alcuni parlanti anziani hanno di nuovo utilizzato la caratteristica desinenza trevigiana in *-ae*, del tipo *mi varae, ti te varae*. Anche per questo verbo poche sono state le forme in *-ia* isolate in qualche voce del paradigma in un paio di adulti.

Prendiamo ora ad esempio un verbo della prima coniugazione, *dare*, che

secondo il vocabolario di Pianca presenta nella Sinistra Piave il seguente paradigma:⁷⁰

mi darie
ti te daressi
lu 'l darie
noaltri darensi
voaltri daressi
lori i darie

Solo la fascia dei giovani ha utilizzato questa flessione, riproponendo le stesse desinenze e mostrando la consueta insicurezza riguardo alla seconda persona plurale:

mi darie
ti te darie
lu el darie
noialtri se darie
voialtri daresi
lori i darie

Le altre fasce hanno mostrato maggiori oscillazioni, usando il tipo *mi darae, ti te darae*, ma ancora poche forme del tipo *mi daria, ti te daria*. Infatti almeno due o tre parlanti per le tre fasce hanno utilizzato il primo tipo e un paio di persone tra anziani e adulti hanno invece usato il secondo tipo.

Osserviamo ora il verbo *fare* della seconda coniugazione. Secondo Pianca il paradigma più diffuso nella Sinistra Piave è il seguente:

⁷⁰ *Ivi*, p. XXIII.

mi farie
ti te farie / ti te faressi
lu 'l farie
noaltri farensi
voaltri faressi
lori i farie⁷¹

A Salgareda la flessione del verbo è conforme a quanto riportato da Pianca:

mi farie
ti te farie
lu el farie
noialtri se farie
voialtri faressi
lori i farie

La forma trevigiana del tipo *mi farae, ti te farae*, appare ancora in tutte le fasce, tranne quella dei giovani, in maniera disomogenea. Sempre poche le forme in *-ia*.

Per il verbo *dormire* della terza coniugazione il paradigma riportato da Pianca è il seguente:

mi dormirie
ti te dormirie / ti te dormiressi
lu 'l dormirie

⁷¹ *Ivi*, p. XXV.

noaltri dormirensi
voaltri dormiressi
lori i dormire⁷²

I giovani e gli adolescenti hanno utilizzato:

mi dormire
ti te dormire
lu el dormire
noialtri se dormire
voialtri dormiresi
lori i dormire

Quasi tutti gli anziani, anche se con molte lacune, e la maggior parte degli adulti hanno utilizzato altrettanto la forma trevigiana con *mi dormire*, *ti te dormire*, anche se alcuni parlanti hanno mescolato le desinenze di questa varietà ad altre varianti anche nello stesso paradigma verbale. Appena un paio le forme del tipo *dormiria*, che compaiono in un paio di elementi, uno tra gli adolescenti e uno tra gli adulti.

Il condizionale si è rivelato un modo molto interessante, viste le numerose oscillazioni da parlante a parlante e persino nello stesso soggetto che alterna forme diverse. Nonostante le varie forme, sia trevigiane che veneziane, stiano venendo soppiantate sempre di più dalla forma in *-ia*,⁷³ se non addirittura utilizzate a tutti gli effetti, la varietà dialettale di Salgareda è ancora in trasformazione per quel che riguarda

⁷² *Ivi*, pp. XIX-XX.

⁷³ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 59.

questo tratto, anche se sembra propendere per la forma in *-ie* che sembra affermarsi con maggiore diffusione, a scapito del tipo in *-a(v)e*.

II.4 Il participio passato

Dove l'italiano conosce l'uso di forme forti in *-to* e *-so* per il participio passato, nei dialetti veneti tende a formarsi una forma debole in *-udo* o con dileguo in *-u(o)*.⁷⁴ Più specificamente, nei dialetti veneti si hanno forme del tipo *-ado*, *-ao*, *-a* per i verbi in *a*, *-udo*, *-uo*, *-u* per quelli in *e*, e *-ito*, *-io*, *-i* per quelli in *i*.⁷⁵

Sia per il trevigiano che per il veneziano, dal latino *-atu* si è passati ad *-à*, come ad esempio in *magnà* o *parlà*; questo vale però per le forme maschili perché, al fine di distinguere il genere femminile, viene conservata la *-d-*, ad esempio in *magnada* o *parlada*.⁷⁶ In questi suffissi participiali si può osservare il fenomeno di eliminazione o conservazione della sorda intervocalica.⁷⁷

Nel trevigiano e nel veneziano, il lat. *-itum* attraverso *-ido* si è evoluto in *-ìo*, ad esempio in *partio*.⁷⁸

A differenza dell'italiano, dove il participio deriva dal tema del perfetto latino, in dialetto si combina direttamente con il tema dell'infinito.⁷⁹

Sia nel trevigiano che nel veneziano, però, è anche presente una particolare forma di participio quasi esclusiva del veneto: il participio passato in *-esto*; di solito si alterna alle altre forme ed è comunque esclusivo delle coniugazioni latine in *e*.⁸⁰ Nel

⁷⁴ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., pp. 303-304.

⁷⁵ *Ivi*, p. 305.

⁷⁶ *Idem*.

⁷⁷ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 156.

⁷⁸ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., p. 307.

⁷⁹ *Ivi*, p. 308.

⁸⁰ *Ivi*, pp. 309-310.

bellunese si può trovare la desinenza usuale *-est*, mentre nella zona liventina si riscontra la presenza di *-isto*.⁸¹

Nel caso di Salgareda, si possono osservare numerose oscillazioni.

Nei verbi della prima coniugazione, il participio passato maschile esce sistematicamente in *-à*: *magnà* ‘mangiato’, *ziogà* o *zogà* ‘giocato’, *rivà* ‘arrivato’, *creà* ‘creato’, *cusinà* ‘cucinato’. Non sono presenti oscillazioni a seconda dell’età, del sesso o del verbo, e nemmeno lacune. I participi passati femminili escono in *-ada* quindi con conservazione della *d* che ne impedisce la neutralizzazione con il maschile: *magnada* ‘mangiata’, *ziogada* o *zogada* ‘giocata’, *rivada* ‘arrivata’, *creada* ‘creata’, *cusinada* ‘cucinata’. Nelle fasce degli adulti, giovani e adolescenti non sono presenti oscillazioni. Nei suffissi participiali, però, si possono verificare diversi modi di conservare o eliminare il *-d*:⁸² nella fascia degli anziani infatti è presente il dileguo e il femminile esce pertanto in *-àa*: *magnàa* ‘mangiata’, *rivàa* ‘arrivata’, *creàa* ‘creata’, *cusinàa* ‘cucinata’. Il fatto che solo i parlanti delle altre fasce, man mano che ci si abbassa con l’età, abbiano inserito il *-d-* si spiega perché, cadendo l’intervocalica, si crea la necessità di eliminare lo iato formatosi così si possono distinguere le forme femminili da quelle maschili.⁸³

Nei verbi di seconda e terza coniugazione le oscillazioni sono state più frequenti.

Prendendo ad esempio il verbo *nascere*, le varianti sono state *nasuo*, *nasù*, *nasest* e *nat*

⁸¹ *Ivi*, pp. 310-311.

⁸² G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 156.

⁸³ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 20.

per 'nato'. La fascia degli anziani ha utilizzato *nasù*, che via via con l'abbassarsi dell'età degli informatori si alterna con *nasuo*. Nonostante *nasest* sia una forma di participio che sta scomparendo, è stato utilizzato da alcuni adolescenti. Per il verbo *sapere*, la forma *savest* 'saputo' è stata espressa dalla maggior parte dei parlanti. Tranne per la fascia degli anziani, negli altri si insinuano forme alternative come *savuo* e *savù*. Ancora più frequente è l'uso di *corest* per 'corso', participio di *correre*. Compaiono infatti solo un paio di casi di *cors*, che si dovranno interpretare come italianismi. Passando ai verbi della terza coniugazione, ad esempio *venire*, 'venuto' viene reso quasi esclusivamente con *vegnù*, ma sono presenti anche forme del tipo *vegnuo*. Prendendo come esempio il verbo *dormire*, 'dormito' viene reso con *dormìo* dalla maggior parte dei parlanti. Tra gli adulti e gli anziani compare più volte la forma *dormì* e una sola volta *dormest*, anche se, essendo l'unica occorrenza, forse il parlante ha espresso tale forma per analogia con gli altri participi che aveva reso con il tipo in *-est*.

Questi casi di sovrabbondanza non sembrano acquisire una funzione aggettivale o verbale a seconda del contesto o della posizione nella proposizione, come nel caso della varietà dialettale di Noale, ma vengono utilizzati in maniera piuttosto libera, anche secondo la forma che viene al momento in mente.

La prima coniugazione appare essere quella più regolare per quanto riguarda la formazione del participio passato dove i parlanti sembrano possedere una certa omogeneità e sicurezza, sia nelle forme maschili che in quelle femminili.

La forma in *-esto*, che «(-est nelle zone dove più abbonda la caduta delle vocali finali) [...] resiste a Venezia meglio che nella pianura retrostante dove è quasi scomparsa, e ricompare con assai maggior frequenza nella zona montana»⁸⁴, sembra invece persistere nel dialetto di Salgareda per quanto riguarda la seconda coniugazione. Questo tipo di participio, anche se si trova in tutti i gruppi dialettali del Veneto, è maggiormente diffuso nelle località marginali e nelle campagne, e viene appunto identificato con un tipo di dialetto tipicamente contadino; nei centri urbani, invece, sono più diffuse le altre forme perché hanno maggiore somiglianza fonetica con l'italiano.⁸⁵ Il paese di Salgareda può essere considerato una località rurale e quindi adatta alla diffusione della forma in *-est* ma la continua comunicazione e interferenza con le località più popolate dei paesi e delle città vicine, influiscono sicuramente ad un uso maggiore di forme participiali più italianizzate.

Rimangono comunque importanti le oscillazioni e le alternanze di numerose forme diverse, dove i participi non riescono, a quanto pare, a mantenere uno schema definito e preciso.

⁸⁴ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 166.

⁸⁵ G. MARCATO, *Parlarveneto*, cit., pp. 160-161.

CAPITOLO TERZO

Sintassi

III.1 La flessione interrogativa

I paradigmi all'affermativo e i paradigmi all'interrogativo spesso presentano asimmetria in alcune varietà e da ciò si può dedurre la presenza in questi dialetti di una vera e propria coniugazione interrogativa. Questa caratteristica, che si ritrova in tutta l'Italia settentrionale, si deve all'inversione nelle domande della sequenza Soggetto pronominale - Verbo, con successiva univerbazione del verbo con il pronome e non di rado conservazione di forme cristallizzate dell'uno e dell'altro elemento.⁸⁶ Per esempio, nel veneziano, possiamo trovare forme del tipo *sogio* per 'sono io?' o *gogio* per 'ho io?', in cui oltre all'enclisi del pronome si nota anche la conservazione dell'antica forma *eo* (ridottasi prima a *io*, quindi a *jo* e infine a *gio*) oggi sostituita da *mi*.⁸⁷ Parimenti alla seconda persona il veneziano, a differenza di altre varietà venete, tende a conservare la *-s* originaria in forme del tipo di *gastu* per 'hai tu?' o *sastu* per 'sai tu?'.⁸⁸ In trevigiano invece *-s* non si è conservata e pertanto le forme corrispondenti sono *gatu* per 'hai tu?' e *satu* per 'sai tu?'.⁸⁹

⁸⁶ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., pp. 90-91.

⁸⁷ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., p. 318.

⁸⁸ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., pp. 25, 59.

⁸⁹ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., p. 322.

Nel *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*,⁹⁰ nella sezione dedicata alle coniugazioni verbali, vengono indicate le forme interrogative in corrispondenza di quelle positive, proprio per sottolineare come la flessione interrogativa segua un suo percorso ben distinto dalla normale flessione verbale.

Utilizzando come esempi gli ausiliari *essere* e *avere* si possono confrontare le due distinte flessioni interrogative nel veneziano e nel trevigiano:

essere

<i>veneziano</i>	<i>trevigiano</i>
sòio	sòne
sìstu	sètu
èo	è(l)o
sèmo	sène
sèo	sèo
sèe	èli

avere

<i>veneziano</i>	<i>trevigiano</i>
gògio	òio
gàstu	àtu
gàeo	àlo
gavèmo	‘vène
gavèo	‘vèo
gài ⁹¹	àli ⁹²

⁹⁰ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. XVI.

⁹¹ G. MARCATO - F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, cit., p. 318.

⁹² L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., pp. XVI-XVII.

Nel caso di Salgareda, la flessione interrogativa è ben salda nell'uso, benché presenti forme in parte diverse sia dal veneziano sia dal trevigiano e si caratterizzi inoltre per numerose oscillazioni.

Per esprimere 'sono io?' metà della fascia degli anziani ha utilizzato la forma *sòneo*, che rispetta la caratteristica dell'enclisi del pronome dopo il verbo e conserva la forma arcaica del pronome *eo* invece dell'odierno *mi*. *Sòneo*, però, ricompare solo un paio di volte negli adulti e nei giovani. Questa forma viene infatti via via soppiantata dalla forma affermativa *son*, che per gli adolescenti è l'unica opzione possibile.

La seconda persona invece non presenta oscillazioni: tutti i parlanti hanno usato la forma *sìtu* per 'sei tu?'. Solo due adolescenti hanno usato l'affermativo *te si* come interrogativo.

La terza persona singolare è identica al veneziano: *èo* per 'è lui?'. Tra i giovani e gli adolescenti però è stata registrata più volte la forma affermativa *l'è*.

La prima persona plurale oscilla in modo analogo alla prima persona singolare: la forma interrogativa è *sèneo* per 'siamo noi?' ma man mano che si abbassa l'età degli informatori viene sostituita gradualmente con la positiva *sen*.

La seconda persona plurale varia in modo irregolare, poiché si alternano due forme indipendentemente dal sesso e dall'età dei parlanti: per 'siete voi?' i parlanti hanno usato *sèo* come nelle varietà limitrofe, ma anche *sé* come nella flessione dichiarativa.

La terza persona plurale riprende quella trevigiana ma con il regolare *dileguo* di

-l-: *èi*. Per ‘sono loro?’. Quasi tutti i parlanti hanno usato questa forma interrogativa ma le ragazzine tra gli adolescenti hanno usato la forma affermativa «*i è*».

L’ausiliare *avere* presenta un grado di oscillazione affine a quello di *essere*. Per esprimere ‘ho io?’ si alternano principalmente due forme: *hòeo* e *hòio*, entrambe con enclisi dell’antico pronome soggetto *eo*. Ma già tra gli adulti e i giovani queste forme interrogative risultano sempre più rare e tendono a essere sostituite dal semplice *ho*, che è esclusivo tra gli adolescenti.

Per ‘hai tu?’ (come per la seconda persona del verbo *essere*) tutti i parlanti sono concordi nel documentare un’unica forma, cioè *àtu*, come nel trevigiano. Tutte le adolescenti intervistate hanno usato la forma affermativa *te ha*.

La terza persona singolare, del tipo ‘ha lui?’, viene resa dalla maggior parte dei parlanti con *haeo*, ma compaiono poche forme isolate affermative del tipo *l’ha*.

Per la prima persona plurale ‘abbiamo noi?’ si alternano varie forme del tipo di *vene* e *veneò* in maniera irregolare in tutte le fasce. Molto presente è la forma affermativa *ven*.

Quasi tutti hanno utilizzato *vèò* per esprimere ‘avete voi?’ e solo alcuni hanno usato il positivo *vè*.

Ben radicata è anche la forma *hai* per ‘hanno loro?’; le adolescenti e alcuni parlanti delle altre fasce hanno invece usato la forma affermativa *i ha*.

Sicuramente la flessione interrogativa con enclisi del pronome dopo il verbo è ancora ben viva a Salgareda, ma i parlanti hanno dimostrato di avere maggiore sicurezza

e padronanza delle forme interrogative per determinate persone, come la seconda persona singolare, molto probabilmente perché è più frequente porre delle domande ad un eventuale interlocutore. Nelle altre persone invece non i parlanti optano non di rado per l'uso delle forme affermative, fenomeno presente in numerose varietà settentrionali tra cui quelle lombarde e quelle romagnole,⁹³ cambiando solo l'intonazione per segnalare all'interlocutore la natura interrogativa della frase. Inoltre, come nei casi precedenti, gli adolescenti dimostrano di possedere una conoscenza particolarmente limitata delle forme del dialetto tradizionale rispetto alle altre fasce d'età.

⁹³ M. R. MANZINI-L. M. SAVOIA, *I dialetti italiani e romanci: morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, V. I, pp. 528-529.

III.2 Obbligatorietà del pronome soggetto

È stato sottolineato il fatto che sia nell'indicativo presente che nel condizionale presente molte forme verbali risultano omofone. Questi casi hanno fatto sì che si rendesse necessaria l'introduzione di elementi di distinzione.⁹⁴ Il sistema delle particelle clitiche che accompagnano il verbo finito è la caratteristica più sviluppata; questi paradigmi sono diversi da luogo a luogo e possono ricorrere a tutte le persone del verbo in certe varietà dialettali mentre in altre possono essere presenti solo in alcune.⁹⁵

Nel caso di Salgareda, l'espressione del pronome clitico soggetto sembra essere obbligatoria per diverse persone, in modo particolare la terza persona singolare e plurale.

Possono essere considerati diversi contesti sintattici: 1. il soggetto pronominale viene anteposto al verbo; 2. il soggetto non pronominale viene anteposto al verbo; 3. il soggetto viene posposto al verbo.

Nel caso in cui il pronome soggetto viene posto prima del verbo, alla 3^a persona singolare il clitico è di norma obbligatorio. Prendiamo ad esempio 'egli mangia': la maggior parte dei parlanti ha usato *lu el magna* come unica opzione possibile. Ci sono però un paio di casi in tutti le fasce dove è stata attestata anche l'assenza del clitico *el* nella forma *lu magna*. Da non considerare ovviamente quelle forme con il pronome italiano *egli* o l'indefinito *altro*, che dimostrano che i parlanti hanno avuto difficoltà a

⁹⁴ C. MARCATO, *Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino*, cit., p. 70.

⁹⁵ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, cit., p. 90.

rendere la forma verbale italiana in veste dialettale. Per quanto riguarda la terza persona plurale, la maggior parte dei parlanti ha espresso la forma «*lori i...*». Rispetto alla forma singolare, ci sono state meno oscillazioni, soprattutto nelle fasce dei più giovani che di solito mostrano una tendenza più spiccata all'italianizzazione. Perciò poche sono state le forme, espresse da alcuni tra gli anziani e pochi tra gli interlocutori in tutte le fasce, di assenza di *i* o di interferenza con forme italiane come *essi* o *loro*.

Nel caso del soggetto non pronominale anteposto al verbo, il pronome clitico non ha la stessa frequenza. Prendendo ad esempio la frase semplice *Lidia è uscita*, quasi tutti i parlanti hanno ommesso il clitico, traducendo in dialetto con *Lidia è 'ndata fora* o *Lidia è 'ndata via*. Interessante notare, però, che i giovani hanno risposto per lo più in controtendenza, rendendo la frase con *Lidia l'è 'ndata fora* o *Lidia la è 'ndata via*. Un paio di adolescenti hanno espresso il pronome rafforzativo appoggiandolo al verbo sotto forma di *a*, esprimendola così con *Lidia aè uscia* (come se in italiano venisse reso con *Lidia lei è uscita*). A differenza del soggetto pronominale che viene rafforzato dal clitico, il soggetto espresso da un sostantivo sembra essere sufficiente da solo senza aver bisogno di maggiore supporto. Nel caso della terza persona plurale, invece, il clitico è obbligatorio. Ad esempio, nel rendere in dialetto la frase *i ragazzi sono usciti* tutti i parlanti hanno inserito il clitico: *i tosati i è 'ndati fora* o *i tosati i è 'ndati via* oppure *i fioi i è 'ndati fora* o *i fioi i è 'ndati via*, o al massimo qualche adolescente ha usato *i tosati i è uscìi*.

Nel caso del soggetto posposto al verbo, le cose si complicano perché, com'è già

stato visto, quest'ordine si riscontra solitamente nella forma interrogativa. Nella forma affermativa invece i parlanti tendono a riposizionare il soggetto prima del verbo. Alla frase *è arrivata Maria*, in tutte le fasce d'età alcuni hanno spostato il soggetto a inizio frase *Maria è rivada*. Molti parlanti però hanno comunque inserito il pronome clitico del tipo *Maria l'è rivada* o *Maria la è rivada*. Quelli invece che hanno mantenuto l'inversione tra verbo e soggetto, lo hanno reso con *l'è rivada a Maria* o *la è rivada a Maria*, dove *a* ha funzione di articolo, la cui espressione davanti ai nomi propri di persona femminili è normale in questa varietà dialettale. Una forma interessante che è stata fornita da alcuni parlanti delle fasce di anziani e adulti è *l'è rivà a Maria*, in cui si nota il mancato accordo del participio con il verbo reggente secondo un fenomeno ben diffuso nelle varietà settentrionali anche del Veneto.⁹⁶ Però questa struttura ad accordo parziale implica l'espletivo *l* per essere resa tale.⁹⁷ Le stesse caratteristiche possono essere osservate nella resa dialettale di una frase simile: *è andato via Gigi*. Anche in questo caso una buona parte di parlanti ha invertito il soggetto e il verbo traducendo *Gigi l'è 'ndat via*; solo un adolescente ha omesso il clitico, rispondendo *Gigi è 'ndat via*. Ancora presente in tutte le fasce però alcune forme con il soggetto posticipato come *l'è 'ndat via Gigi*.

Non utilizzando un nome proprio come soggetto, i parlanti hanno mantenuto l'inversione soggetto-verbo con più facilità: nella resa della frase *c'è stata una bella*

⁹⁶ *Ivi*, pp. 91-92.

⁹⁷ M. R. MANZINI-L. M. SAVOIA, *I dialetti italiani e romanci: morfosintassi generativa*, cit., p. 328.

stagione, solo un parlante ha riposizionato il soggetto a inizio di frase; tutti i parlanti hanno usato la forma *l'è stata 'na bea staion* o *l'è stat 'na bea staion*, con la già notata assenza di accordo del participio con il soggetto postverbale. Nella terza persona plurale, si riscontra di nuovo la tendenza a riformulare la frase premettendo il soggetto al verbo. Nella resa della frase *sono usciti i ragazzi*, la maggior parte dei parlanti ha riposizionato *i ragazzi* all'inizio della frase traducendo *i tosati i è 'ndati fora* o *i fioi i è 'ndati fora*. Pochi sono stati i parlanti che hanno mantenuto il soggetto in posizione postverbale rispondendo *i è 'ndati fora i tosati* o *i è 'ndati via i fioi*. Resta comunque interessante vedere come, anche se il soggetto cambia posizione, l'obbligatorietà del pronome soggetto non varia e in questo caso il participio è stato sempre accordato con il soggetto.

Alcuni adolescenti, nel passaggio dall'italiano al dialetto, hanno inserito un elemento che non è tipico del dialetto di Salgareda: la terza persona del verbo 'essere' *xé*, che è forma tipicamente veneziana e veneto-centrale (ma non del contado trevigiano).⁹⁸ Questa forma, inoltre, si presenta sempre non preceduta dal clitico soggetto, in frasi del tipo *xe rivada a Maria*, *xe stata 'na bea staion* e *xe 'ndà via Gigi*. Il fenomeno però è circoscritto ad un paio di adolescenti, che tra l'altro non l'ha utilizzato in tutte le proposizioni in dialetto. Perciò si può supporre che *xe* sia forma ancora estranea al dialetto, che tuttavia tende progressivamente a diffondersi per adeguamento dei parlanti al tipo dialettale prevalente nel Veneto.

⁹⁸ G. DEVOTO - G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, cit., p. 36.

CAPITOLO QUARTO

Lessico

IV.1 Sostantivi in *-er*

Il nesso *-rj-* nel suffisso *-arium* latino si è ridotto a *-r-* nell'area veneta centrale, mentre in veneziano lo *jod* ha subito metatesi (*-rj-* > *-jr-*) e il risultante dittongo *ai* si è monottongato in *e* (**-air* > *-èr*).⁹⁹ Ciò spiega la notevole variazione di forme con cui si presenta il suffisso nei dialetti veneti: troviamo gli esiti *-er* ed *-era* in veneziano, *-aro* nel gruppo padovano-polesano-vicentino, *-ar* nel veronese e ancora *-er* nel trevigiano-feltrino-bellunese.¹⁰⁰ Quanto alla sua funzione, il suffisso si applica in particolare a quei termini che indicano un mestiere oppure gli alberi da frutto.

Nel caso di Salgareda, le condizioni sono sia veneziane che trevigiane, dove *-arium* diventa esclusivamente *-er*, sia nei nomi di mestiere che in quelli di alberi.

Così il corrispettivo dialettale del termine 'macellaio' è *bechèr* [be'kɛr]. Metà degli anziani ha utilizzato questo termine e quasi tutti gli adulti. Agli altri interlocutori non è venuto in mente. Solo un giovane e un adolescente hanno utilizzato *bechèr*, mentre tutti gli altri si sono serviti del termine italiano 'macellaio'.

Il corrispettivo dialettale di 'lattaio' è *latèr* [la'tɛr]. La maggior parte degli anziani e metà degli adulti lo ha utilizzato. Alcuni non hanno saputo rispondere. I

⁹⁹ G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, cit., p. 181.

¹⁰⁰ G. MARCATO, *Parlarveneto*, cit., p. 145.

giovani e gli adolescenti non conoscevano il termine. Questa carenza si può comunque giustificare perché è un mestiere ormai quasi scomparso: fino a qualche anno fa il lattaiolo passava casa per casa a raccogliere il latte munto quotidianamente in quanto ogni famiglia contadina possedeva la stalla, e si recava quindi al caseificio, mentre oggi la produzione e distribuzione del latte avviene ormai a livello aziendale.

Il corrispettivo dialettale del termine ‘calzolaio’ è *scarpèr* [skar'pɛr]. Questo sostantivo ha chiaramente un uso maggiore perché tutti gli anziani, tutti gli adulti e quasi tutti i giovani lo hanno utilizzato. Gli adolescenti, invece, non conoscono il termine.

Passando agli alberi da frutto, il corrispettivo dialettale del termine ‘pesco’ è *perseghèr* [perse'gɛr]. Solo nella fascia degli anziani tutti hanno usato questo sostantivo e tra gli adulti solo uno non l’ha ricordato. Tra i giovani e gli adolescenti solo un paio lo conoscevano mentre la maggioranza non ha saputo rispondere.

Il corrispettivo dialettale del termine ‘fico’ è *fighèr* [fi'gɛr]. Quest’albero sembra essere più conosciuto perché quasi tutti i parlanti conoscono il sostantivo. In effetti è una pianta molto diffusa nella zona e spesso cresce selvatica.

Il corrispettivo dialettale del termine ‘caco’ è *cachèr* [ka'kɛr]. Anche quest’albero, come il ‘fico’, è conosciuto dalla maggior parte degli interlocutori. Solo un paio di adolescenti non hanno saputo il nome in dialetto.

Non ci sono termini che, derivando da *-arium* latino, abbiano avuto esiti in *-aro* se non un paio di forme residue nei mesi di ‘gennaio’ e ‘febbraio’, resi con *genàro* e

febràro, [dʒe'naro] e [fe'braro]. Gli anziani e gli adulti conoscono queste forme dialettali, mentre giovani e adolescenti solo un paio ne sono a conoscenza ma non li utilizzano. L'unico termine che invece ha un largo utilizzo è il 'cucchiaio' (*cuciàro*).

Gli alberi da frutto sembrano avere maggiore ricorrenza rispetto ai mestieri. Essendo il comune di Salgareda immerso nella campagna, è facilmente intuibile come le varie piante e la vegetazione sia alla portata di tutti e ne possano quindi conoscere anche i corrispettivi nomi in dialetto.

IV.2 La cucina

È interessante vedere come per gli oggetti utilizzati quotidianamente in cucina si alternino diverse parole a seconda degli utensili.

‘Forchetta’, ‘coltello’ e ‘cucchiaino’ sono le più utilizzate.

Con il termine ‘forchetta’, si ha il corrispettivo dialettale in *piròn* [pi'ron]. Si suppone che il termine abbia origine greca.¹⁰¹ Tutti i parlanti usano esclusivamente questa forma. Solo un adolescente non ha saputo rispondere.

Il corrispettivo dialettale del termine ‘coltello’ è *cortèl* [kor'tel]. Come per la parola ‘forchetta’, la parola in dialetto è altrettanto usata con sicurezza da tutti i parlanti.

Il corrispettivo dialettale del termine ‘cucchiaino’ è *cuciàro* [ku'faro]. Con la medesima sicurezza di ‘forchetta’ e ‘coltello’, tutti i parlanti hanno utilizzato questa forma. A differenza, però, dei precedenti, esiste una variante dialettale più ristretta: *sculièr* [sku'ljer]. Tutti gli adulti e un anziano conoscono questa forma alternativa, ma tutti hanno riconosciuto che questo termine è quasi in completo disuso: gli stessi parlanti ne hanno competenza passiva, ma non vi ricorrono nella comunicazione quotidiana. La forma è poi completamente sconosciuta da parte dei giovani e degli adolescenti. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹⁰² indica solo il termine *cuciàr*. Inoltre, il termine *cuciàro* è l'unico che termina in *-aro*, desinenza frequente in altri dialetti ma sconosciuta a Salgareda, dove l'esito locale del suffisso lat.

¹⁰¹ C. MARCATO, *Ricerche etimologiche sul lessico veneto*, Padova, CLEUP, 1982, p. 118.

¹⁰² L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 45.

-arium è -er.

Un altro oggetto che si trova in cucina e che può essere espresso con diversi nomi è il ‘bicchiere’. In dialetto il corrispettivo è *bicèr* [bi'ʧer]. Tutti i parlanti usano questa forma con sicurezza ma c'è una variante più ristretta: *gòt* [gɔt]. La parte maschile degli anziani usa esclusivamente questo termine. Anche un maschio adulto lo utilizza e solo un giovane lo conosce ma ha competenza attiva del solo *bicèr*. Questa oscillazione è interessante perché si vede bene la graduale sostituzione di un tipo lessicale esclusivamente dialettale come *gòt* con la forma italianeggiante *bicèr*. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹⁰³ indica solo *gòto*, che è tipico anche della Destra Piave.¹⁰⁴

Il ‘tappo’ della bottiglia ha una sorte simile a quella del nome del bicchiere. Il corrispettivo dialettale è *tap* [tap]. Tutti infatti usano questa forma ma anche qui è presente un termine più stretto: *stròpoeo* ['strɔpɔeo]. Viene utilizzato dalla parte maschile degli anziani, da una signora anziana e un adulto. Anche qui si può notare la tendenza ad usare un termine più simile a quello italiano. Alcuni adolescenti non conoscono nemmeno la forma più usata. Forse non è venuto loro in mente il corrispettivo oppure utilizzano la forma italiana anche parlando in dialetto. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹⁰⁵ indica *stròpol*.

Un termine che ha più corrispettivi in dialetto è ‘lavandino’. La forma oggi più

¹⁰³ *Ivi*, p. 10.

¹⁰⁴ E. BELLÒ, *Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave*, Treviso, Canova, 1990, p. 80.

¹⁰⁵ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 219.

utilizzata è *lavandìn* [lavan'diŋ]. Il termine originariamente dialettale, però, è *secèr* [se'ʃer]. Quest'ultimo è stato utilizzato da un'anziana, buona parte degli adulti e da un giovane, che ne ha però una competenza passiva. Il termine è in disuso in quanto nei decenni passati non indicava solo il lavandino in sé ma rappresentava una piccola stanza adiacente alla cucina dove c'era una sorta di lavello in pietra che era adibita all'uso di lavare i piatti e dove veniva appeso al muro tutto il pentolame. Un altro italianismo è *lavèl* [la'vel] (da *labellum* latino).¹⁰⁶ Infatti lo conoscono un adulto, un anziano e un giovane. Tutti gli altri parlanti, cioè la maggior parte, usa *lavandìn*.

Un altro oggetto che presenta due nomi concorrenti con distribuzione irregolare fra i parlanti è la 'pentola'. Gli interlocutori hanno alternato due parole: *pignàta* [pi'ɲata] e *tècia* ['teʃa], che in realtà in origine indicava il 'tegame', ma è oggi sempre più impiegata come sinonimo di *pignata*. Le oscillazioni non hanno regolarità e in tutte le fasce vengono utilizzate entrambi i termini. Un adulto li ha utilizzate insieme, mentre un paio di giovani non conoscono nessuno dei due.

¹⁰⁶ A. PRATI, *Etimologie venete*, Venezia, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 87.

IV.3 Gli animali

La zona di Salgareda brulica di animali tipici del mondo contadino e della campagna, e alcuni hanno dei corrispettivi dialettali davvero particolari.

Sorvolando su animali onnipresenti come ‘cane’ e ‘gatto’, *can* [kaŋ] e *gat* [gat], in molte case esiste ancora il ‘pollaio’, chiamato da tutti *punèr* [pu'ner], tranne un adolescente che ha utilizzato erroneamente *poèame* che in realtà indica gli animali all'interno dell'aia. Un solo giovane, infine, ha dichiarato di non conoscere il termine.

Il ‘maiale’ è reso da tutti con il termine *porzèl* [por'ʒɛl]. Solo un adulto non ha saputo rispondere. Assai più oscillante la situazione per quel che riguarda la ‘scrofa’. La gran parte dei parlanti ha optato per *porzèa* [por'ʒea], ma esiste anche un termine d'uso più ristretto, *lùia* ['luja] (di etimologia ignota),¹⁰⁷ che è la voce impiegata da tutti gli anziani. Man mano che si abbassa l'età, la frequenza di *luia* diminuisce. Infatti un paio di adulti non l'hanno usato, solo un paio di giovani lo conoscono e agli adolescenti è proprio sconosciuto.

Più omogenee sono le denominazioni per il ‘ratto’ e il ‘topo’, due esemplari purtroppo molto presenti sul territorio. Per tutti i parlanti il ‘ratto’ è la *pantegàna* [paŋte'gana], un termine tipico veneto di derivazione latina o greca.¹⁰⁸ Il nome per il ‘topo’, invece, ha un'oscillazione irregolare di tipo fonologico tra le varie fasce d'età senza un determinato criterio: le due forme sono *sórdo* ['sordo] e *sórzo* ['sorʒo]. I

¹⁰⁷ G. F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, Padova, La Galiverna, 1985, p. 100.

¹⁰⁸ C. MARCATO, *Ricerche etimologiche sul lessico venete*, cit., p. 112.

giovani e gli adulti utilizzano esclusivamente la prima variante mentre le altre due fasce d'età utilizzano entrambe.

Il nome per la 'lucertola', anche questo un animale particolarmente diffuso, mostra delle oscillazioni: le due forme utilizzate sono *borétoea* [bo'retoea] e *berebétoea* [bere'betoea]. La prima forma è stata utilizzata quasi esclusivamente dagli anziani e dalle donne adulte, la seconda dagli uomini adulti. I giovani hanno alternato entrambe le forme mentre la maggior parte degli adolescenti non conosce nessuna delle due. Probabilmente la prima è la variante più ristretta che è stata via via sostituita dalla seconda nelle fasce più giovani. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹⁰⁹ indica *borétola*.

Un animale che ha creato molta confusione è stata la 'lumaca', che quasi tutti i parlanti hanno reso con *sciòso* ['stʃozo] ma questo termine indica la 'chiocciola'. Ripensandoci, i parlanti hanno ricordato il termine *imèga* [i'mega]. I giovani e gli adolescenti quasi non conoscono il corrispettivo dialettale.

Alcuni animali vengono identificati con il loro termine dialettale con sicurezza da tutti i parlanti, eccetto le fasce dei giovani e degli adolescenti che mostrano delle lacune: ad esempio il 'tacchino' è il *pitón* [pi'toŋ] che è conosciuto solo da metà dei giovani e quasi sconosciuto da parte degli adolescenti (ci sono addirittura degli italianismi da parte di questi, del tipo *tachìn*); 'l'asino' è il *mus* [mus], termine che è

¹⁰⁹ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 12.

conosciuto da tutti tranne che per metà dei giovani; anche ‘l’anguilla’ subisce la stessa sorte, perché il *bisàt* [bi'sat] non è stato utilizzato da metà dei giovani e da metà degli adolescenti. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹¹⁰ indica *bisàta* mentre in veneziano si usa *bisàto*.¹¹¹

¹¹⁰ *Ivi*, p. 10.

¹¹¹ A. ZAMBONI, *Veneto*, cit., p. 27.

IV.4 Alcuni cibi

Anche in ambito alimentare si possono riscontrare alcune oscillazioni, soprattutto tra le verdure che vengono coltivate nei numerosi orti presenti nelle singole case della campagna salgaredese.

Per il termine ‘cetriolo’ si hanno due varianti: *cocùmero* [ko'kumero] e *cucùmero* [ku'kumero]. La prima forma è quella più usata, ma alcuni parlanti di tutte le fasce hanno utilizzato anche la seconda. Gli adolescenti hanno usato solo la prima forma; un paio d’informatori di questa fascia, inoltre, ha dichiarato di non conoscere il corrispettivo dialettale.

La parola per ‘fagiolini’ è stata confusa da buona parte degli informatori con quella per ‘fagioli’, cioè *fasiòdi* [fa'zjoì]. Ripensandoci, gli intervistati hanno dato tre varianti: *téghe* ['tege], *tegoine* [tego'ine] e *tegolìne* [tego'line]. La prima forma sembra essere quella d’impiego più ristretto, perché è usata solo dagli anziani, mentre nelle altre fasce ne diminuisce parecchio l’uso. Mentre la maggior parte degli interlocutori ha usato la forma con il dileguo di *l*, fenomeno veneto tipico anche a Salgareda, nella fascia dei giovani un paio di parlanti ha utilizzato *tegolìne*. Questo termine è stato conosciuto da tutti gli adolescenti.

Concordi si sono mostrati i parlanti riguardo al nome della ‘cipolla’, che per tutti è *zégoea* ['ʒegoea]. Non c’è stata alcuna oscillazione e tutti i parlanti hanno pronunciato

la parola con l'interdentale ʒ. In veneziano per esempio si dice *sévoea*.¹¹²

‘Nocciole’ è stato reso da tutti con *nosèe* [no'sɛɛ]. ‘Noce’ invece ha due forme distinte: *nóse* ['noze] e *cùche* ['kuke]. Il secondo è il termine più connotato diatopicamente e infatti è usato per lo più da anziani e adulti, ma poi diminuisce sempre di più il suo uso per essere sostituito dalla forma più vicina all'italiano. Un adulto ha addirittura usato entrambe le forme, ma ha attribuito erroneamente a *cùche* il significato di ‘nocciole’. Il termine *cùche* però si riferisce a ‘noce’ solo con valore plurale in quanto al singolare, quindi *cùca* ['kuka], assume tutto un altro significato, cioè viene usato quando si è presa una botta in testa.¹¹³

Un termine che si presenta in due varianti fonologiche è quello per ‘arachidi’: viene reso sia con *bagìgi* [ba'dʒidʒi] sia con *bacìci* [ba'tʃif̥i]. La prima è una forma veneziana.¹¹⁴ Le due forme sono presenti in tutte le fasce d'età senza un determinato criterio. Un solo anziano ha espresso il termine *scòsoe* ['skozoe]. Si può dedurre che questa forma è ormai quasi del tutto obsoleta.

Anche la parola per ‘fungo’ si presenta in due varianti fonologiche: le due forme sono *fòngo* ['foŋgo] e *fùngo* ['fuŋgo]. Il fenomeno che si può riscontrare è l'anafonesi, tipicamente toscano, dove da /u/ si ha /o/ dopo il nesso -ng- anche se poi si conserva: infatti da FUNGUM > *fongò* > *fungo*.¹¹⁵ Entrambe sono state utilizzate in tutte le fasce e

¹¹² *Idem*.

¹¹³ C. MARCATO, *Ricerche etimologiche sul lessico venete*, cit., p. 50.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 17.

¹¹⁵ L. SERIANNI, *Lezioni di grammatica storica italiana*, cit., pp. 51-52.

alternate in maniera irregolare.

Il ‘cotechino’ è un insaccato che una volta costituiva una pietanza ordinaria. Oggi, qualora venga usato come piatto in particolari momenti conviviali come pranzi importanti o feste, viene pubblicizzato direttamente con il termine dialettale: *musèto* [mu'zeto]. La maggior parte degli interlocutori ha espresso questo termine infatti, ma ci sono state delle oscillazioni perché in tutte le fasce è stata usata anche una forma apocopata: *musét* [mu'zet]. Un paio di adolescenti ha dimostrato di non conoscere la parola dialettale e ha quindi risposto con il palese italianismo *cotechìn* [kote'kiŋ], che però non è forma consueta.

IV.5 I mobili della camera da letto

Due termini non hanno mostrato alcuna variazione e sono ‘letto’ e ‘sedia’. Il ‘letto’ è stato reso con *lèt* [let] e ‘sedia’ è stata resa con *carèga* [ka'rega]. Il primo è stato usato da tutti i parlanti, il secondo è ugualmente diffuso in modo omogeneo tranne per un'adolescente alla quale non è venuto in mente.

Le oscillazioni interessanti sono state riscontrate con i nomi per gli altri mobili: ‘l'armadio’, il ‘comò’ e il ‘comodino’.

Il corrispettivo dialettale di ‘armadio’ è *armeròn* [arme'ron]. Questa forma è stata usata da quasi tutti i parlanti mentre la metà degli adolescenti non la conosceva proprio.

Essendo il ‘comò’ un tipo di mobile più piccolo solitamente con i cassetti, in dialetto le due forme sono molto simili: *armèr* [ar'mer]. *Armèr* però è un termine d'uso ristretto, conosciuto bene dagli anziani mentre a partire dagli adulti va scomparendo. Tra i giovani e gli adolescenti è proprio sconosciuto. Una signora ha addirittura identificato erroneamente l'*armèr* con l'armadio. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹¹⁶ indica con il termine *armèr* ‘l'armadio’. Possiamo notare come le oscillazioni sociolinguistiche tendano a diminuire in quanto non abbiamo la presenza di varianti di fascia in fascia ma un lento scomparire delle forme.

Con il ‘comodino’, le oscillazioni aumentano. Giovani e adolescenti conoscono

¹¹⁶L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 3.

solo la forma apocopata vicina all'italiano: *comodìn* [komo'diŋ]. Due termini concorrenti sono stati riscontrati tra gli anziani: *lateràl* [late'ral] e *scabèl* [ska'bɛl]. La seconda forma è tipica trevigiana.¹¹⁷ La fascia degli adulti ha mostrato delle lacune perché metà degli informatori ha dichiarato di non conoscere il corrispettivo dialettale del 'comodino'.

¹¹⁷ E. BELLÒ, *Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave*, cit., p. 96.

IV.6 Le persone

Nell'identificazione di 'zio' e 'zia', si ritrova nuovamente una spaccatura: la fascia anziana usa i termini tradizionali del dialetto, mentre i più giovani non conoscono nemmeno una forma dialettale e quindi utilizzano i corrispondenti termini in italiano.

Il corrispettivo dialettale del termine 'zio' è *bàrba* ['barba]. Gli anziani e metà degli adulti usano questa parola e la usano in particolar modo come titolo di rispetto. Giovani e adolescenti non la conoscono.

Il corrispettivo dialettale del termine 'zia' è *àmia* ['amja] (da *amita* latino).¹¹⁸ Come per 'zio', questa forma è conosciuta solo dalle fasce degli anziani e degli adulti mentre è sconosciuta a giovani e adolescenti.

Questa particolare coppia di sostantivi prevale in molte aree dell'Italia settentrionale ma è stata soppiantata dalla forma greca che ormai prevale nella penisola.¹¹⁹ Queste due forme sono usate dagli anziani e abbastanza anche dagli adulti, anche se proprio da quest'ultima fascia cominciano ad essere sostituite dalle forme italiane per poi scomparire del tutto tra i giovani.

Un anziano e un'adulta hanno usato una variante di *àmia*: *gnàgna* ['ɲaɲa]. Questa forma è molto meno usata perché è tipica del trevigiano.¹²⁰ Un'altra adulta ha usato *àmio* per indicare lo 'zio' per evidente analogia con il femminile.

¹¹⁸ A. PRATI, *Etimologie venete*, cit., p. 2.

¹¹⁹ G. HOLTUS – M. METZELTIN, *Linguistica e dialettologia veneta*, Tübingen, John Benjamins Pub Co, 1983, p. 124.

¹²⁰ E. BELLÒ, *Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave*, cit., p. 2.

Anche per quanto riguarda i termini ‘uomo’ e ‘donna’ si sono riscontrate numerose oscillazioni.

Con ‘uomo’, le varianti sono state due: *òm* [ɔm] e *òmo* ['ɔmo]. Questo termine risulta interessante a livello fonologico poiché è difficile constatare il fenomeno dell’apocope che è stato alternato dai parlanti senza un criterio definibile. L’alternanza delle due forme non sembra avere uno schema fisso, in quanto la prima è stata usata dalle anziane e dalle adolescenti mentre nelle altre fasce e in entrambi i sessi sono state utilizzate indistintamente. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹²¹ indica *òn* mentre il *Dizionario etimologico veneto-italiano* dà *òmo*.¹²² Il plurale ‘uomini’, invece, è stato reso con *òmeni* ['ɔmeni] da tutti i parlanti, senza oscillazioni.

La figura femminile, intesa sia come ‘donna’ che ‘moglie’ e ‘femmina’, possiede due sole varianti per tutti e tre i sostantivi: *muièr* [mu'jɛr] e *fémèna* ['femena]. La seconda forma è quella più usata, poiché tutti gli anziani e tutti gli adulti l’hanno usata, mentre nelle altre due fasce, invece di scomparire completamente come altri termini, compare in un paio di parlanti.

¹²¹ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 3.

¹²² G. F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, cit., p. 125.

IV.7 Alcuni termini particolari

Per alcuni sostantivi si riscontrano continue oscillazioni che si verificano secondo la fascia d'età, dando soprattutto prova del distacco tra le fasce più anziane e quelle più giovani.

Nel mondo contadino, era solito chiedersi in prestito un 'attrezzo'. Ogni oggetto però aveva il suo nome specifico ma per indicarne uno in generale bastava usare un determinato termine. Gli anziani hanno dovuto rifletterci un attimo perché non veniva loro in mente questa voce corrispondente, ma alcuni sono riusciti ad esprimerla nella forma dialettale originaria: *inprèsta* [iŋ'presta]. Anche un paio di adulti conoscevano il termine e tra i giovani un ragazzo ne ha mostrato competenza passiva. Tutti gli altri parlanti hanno dichiarato di non conoscere la parola e alcuni hanno utilizzato dei termini alternativi generici come *roba*, *còso*, *afàr*.

La figura del 'prete' è prova ancora più evidente del divario diacronico: alcuni anziani e alcuni adulti hanno usato il termine *piovàn* [pjo'vaŋ]. Tutti gli altri, giovani e adolescenti in primis, non conoscevano questa forma e non hanno fornito altri corrispettivi dialettali.

Un'altra coppia di parole interessanti è quella per il 'rossetto'. La forma che appare essere tipica proprio della zona è *sbeéto* [zbe'eto]. Per lo più la fascia degli adulti conosce il termine, mentre tra i giovani solo una ragazza lo ha usato. Gli altri informatori hanno usato una forma apocopata del tipo *rosét* oppure con la conservazione della vocale finale del tipo *rosèto*.

Nonostante queste forme così distanziate dalle generazioni più o meno giovani, rimangono contraddittori quei casi dove il termine ristretto è conosciuto da tutti. Ad esempio il ‘tutolo’ (la parte interna della pannocchia) è stato reso da tutti con *bòtoeo* [ˈbɔtoeo] dove gli interlocutori addirittura non conoscevano il sostantivo in italiano ma lo sapevano con certezza in dialetto. Il *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*¹²³ indica *bòtol*.

¹²³ L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, cit., p. 13.

CONCLUSIONI

Da questo lavoro sono state rilevate numerose varianti sociolinguistiche del dialetto di Salgareda.

Si può notare che l'apocope, ben marcata e attestata in questa parlata, possiede tratti in comune sia con la varietà trevigiana che con quella veneziana ma sono presenti numerose forme che si distaccano da queste, formando delle ben definite condizioni locali. Tuttavia esiste anche una ampia fascia di termini, che anche possedendo caratteristiche simili, subiscono il fenomeno in maniera differente. Infatti la fascia degli adolescenti tende ad apocopare forme italiane rendendole dialettali e facendole coesistere a forme ristrette; ad esempio il termine 'tacchino' ha il suo corrispettivo in *pitón*, ma i giovani l'hanno reso con *tachìn*. È probabile che tendano a promuovere questo fenomeno per analogia, vista la larga presenza di forme apocopate nel repertorio linguistico. Le altre eccezioni invece non sono regolari ma oscillano in tutte le fasce. Per quanto riguarda la sonorizzazione e il dileguo delle sorde intervocaliche, è stata la fascia degli anziani a distinguersi dalle altre, in quanto tendono a esprimersi utilizzando forme con il dileguo delle consonanti. Le oscillazioni però si riscontrano in tutte le fasce, anche se è maggiormente presente una conservazione, perché tentano di portare avanti questi fenomeni ma non riescono a conservarli.

A livello morfologico, i pronomi, in particolare *noi* e *voi*, hanno riscontrato parecchie forme diverse. Infatti per la prima e la seconda persona plurale sono state date

persino tre varianti compresenti. Nonostante le variazioni abbiano toccato tutte le fasce, si nota come gli anziani tendano ad usare le forme più tradizionali, come *noaltri* e *valtri*, mentre le fasce più giovani tendano invece a utilizzare forme più vicine all'italiano perché risentono di più dell'influenza della lingua. La morfologia verbale si è rivelata la parte più ostica del lavoro. Le flessioni verbali degli ausiliari *essere* e *avere*, che sono i verbi più utilizzati, sono stati relativamente più semplici perché presentano un numero di oscillazioni davvero minimo poiché sono utilizzate maggiormente; invece le altre forme verbali, in particolar modo il condizionale, presentano parecchie variazioni e molto spesso anche lacune. Le fasce più giovani hanno avuto meno difficoltà a coniugare i verbi in quanto li ha facilitati la loro scolarizzazione; gli anziani, purtroppo, avendo un basso livello scolastico, non sono riusciti in questo compito di passaggio da italiano a dialetto. Nonostante l'italiano influenzi costantemente la parlata locale, nel caso del participio è stata riscontrata parecchie volte una forma ormai in disuso nel Veneto: il participio in *-est*, come ad esempio *corest* o *savest*. Questo si spiega perché è una forma che era particolarmente diffusa nel mondo contadino mentre nelle città è andata via via scomparendo. La vita rurale però è ancora molto attiva in quel di Salgareda e questo può influire sulla conservazione di forme di questo tipo.

A livello sintattico, è ben presente una flessione interrogativa con l'unione del verbo e il pronome posto successivamente. Tutte le fasce però sentono l'influsso dell'italiano e le oscillazioni hanno riscontrato l'alternanza di queste forme interrogative con l'ordine consueto delle dichiarative. L'uso delle particelle clitiche nel dialetto di

Salgareda ha mostrato di essere obbligatorio nelle terze persone singolari e plurali, soprattutto perché le voci verbali risultano omofone. Ecco che i parlanti tendono a rafforzare il soggetto anche se è presente un nome proprio o nei casi in cui il soggetto sia posposto. Rimangono comunque frequenti le oscillazioni in quanto il clitico non è sempre presente e le forme dialettali tendono ad essere italianizzate.

La parte lessicale è stata suddivisa in aree semantiche. Questa suddivisione ha dimostrato la presenza di termini affini in controtendenza perché alcune forme non hanno mostrato oscillazione e sono ben attestate tra i parlanti, mentre altre presentano numerose varianti. Nel lessico si nota più facilmente una spaccatura tra le fasce più anziane e quelle più giovani. Infatti i primi tendono a utilizzare per lo più termini ristretti perché utilizzano come prima scelta linguistica il dialetto; i secondi invece, usano forme più vicine all'italiano oppure non conoscono proprio il corrispettivo dialettale.

Gli adolescenti hanno un'idea diversa da quella degli anziani sull'uso del dialetto perché la parlata è circoscritta e vista come caratteristica principale del mondo contadino, soprattutto nelle scuole superiori ubicate ad una discreta distanza da Salgareda: ecco che tendono a parlarla sempre meno per evitare di essere discriminati.

Il dialetto, in particolare quello salgaredese preso in considerazione, rappresenta le radici del paese tramite il quale possiamo conoscere tutta la cultura di questo luogo e non deve essere visto come una lingua legata e circoscritta solo al mondo contadino, ma dovrebbe essere considerato un vero e proprio patrimonio culturale ed umano da

continuare a tramandare. Rappresenta il passato, il frutto di tanta storia di generazioni e generazioni che nel tempo si sono susseguite e che hanno aggiunto o a volte tolto ricchezza a questa parlata.

APPENDICE

Le seguenti tabelle sono suddivise secondo le quattro fasce d'età di adolescenti, giovani, adulti e anziani. Inoltre seguono l'ordine delle forme riscontrate nel corso dei capitoli. Nel caso in cui i parlanti abbiano ribadito il termine italiano, affiancato o meno da quello dialettale, è stato evidenziato in grassetto. Nei casi invece che non abbiano saputo o non sia venuto in mente loro la forma dialettale, è stato lasciato uno spazio in bianco.

FONOLOGIA

Fascia adolescenti (maschi)

	Gaggiato Gabriele 17	Manzato Luca 15	Marcuzzo Omar 17
SCALA	scàɛa	scàɛa	scàɛa
PALA	pàɛa	pàɛa	pàɛa
SIGNORE	signór	siór	signór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	tacà
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	teèfono	teèfono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒàt	toʒàt	
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	biʒàt		biʒàt
COPERTO	kuxèrt	kuxèrt	covèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO	topo	sórdo	sórɔo
BRACCIO	bràʒi	braʒ	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO	tap		tap
TEGOLA	cóp		cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invidàr		avidàr
LEGGERE	lèðer	lèðar	lèðar
DIMAGRIRE	dimagrìr	dimagrìr	
LAVANDINO	lavandìñ	lavèl	lavandìñ
COMODINO	comodìñ	comodìñ	comodìñ
UOMO	òmo	òmo	òmo
POVERO	puxarét		porét
POVERI	puxaréti		poréti
BUONI	bóni	bóni	bóni

GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi
PORTICO	portico	pòrtego	portico
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	caéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga	fadìga	fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	mario		mario
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE	điogadór	điogadór	điogadór
COGNATA	cognàda		cognàda
COGNATO	cognà		cognà
CIABATTA	đavàta	đavàte	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI	scoàđe		
SAPONE	saón		
NEBBIA	caivo		
PIACE	piàše	piàše	piàše
DICE	điše	điše	điše
CUCINA	cušina	cušina	cušina
NOCE	nóše	nóši	cùche
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa		fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia adolescenti (femmine)

	Madiolo Aurora 14	Sanson Arianna 14	Serafin Alessia 16
SCALA	scala	scàça	scàe
PALA	pala	pàça	pàça
SIGNORE	signór	signór	signór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	vi9iñ	vi9iñ	tacà
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono		teèfono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col		
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toşàt		toşàt
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	bişàt		
COPERTO	kuèrt		kuèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàvi	ciàvi
DIECI	dièşe	dièşe	dièşe
TOPO	sórdo		sór9o
BRACCIO		brà9i	bra9
GHIACCIO			ja9
TAPPO	tappo		tap
TEGOLA		tègoça	cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	avidàr	avitàr	avitàr
LEGGERE			lèðer
DIMAGRIRE	dimagrìr	dimagrìr	
LAVANDINO	lavandìñ	lavandìñ	lavèl
COMODINO	comodìñ	comodìñ	comodìñ
UOMO	om	om	om
POVERO		porét	porét
POVERI		poréti	poréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	portico	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga		fadìga
SUDORE			sudór
MARITO	marìo		marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE			pescadór
GIOCATORE			điogadór
COGNATA	cognàda		cognàda
COGNATO	cognàdo		cognà
CIABATTA	đavàta	đavàta	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI			scoàđe
SAPONE			saón
NEBBIA			
PIACE	piàđe	piàđe	piàđe
DICE	diđe	diđe	diđe
CUCINA	cuđina	cuđina	cuđina
NOCE	cùche	nóđi	nóđi
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	focaccia		fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia giovani (maschi)

	Cappellazzo Riccardo 24	Cunial Matteo 29	Trevisiol Mauro 26
SCALA	scàæa	scàe	scàæa
PALA	pàæa	badìl	pàæa
SIGNORE	signór		signór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	viʒiñ
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	teèfono	teèfono
FAME	fàme		fàme
NOME	nóme		nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒàt	toʒàt	toʒàt
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA			biʒàt
COPERTO	kʷèrt	kʷèrt	kʷèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO	sórdo	sórdo	sórdo
BRACCIO	braʒ	braʒ	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO	tappo	tap	tap
TEGOLA	tègoæa	cóp	cóp
ASINO		mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invidàr	invidàr	invidàr
LEGGERE	lèðer	lèðer	lèðer
DIMAGRIRE	dimagrìr	dimagrìr	dimagrìr
LAVANDINO	lavandiñ	lavèl	lavandiñ
COMODINO	comodiñ	comodiñ	comodiñ
UOMO	om	om	om
POVERO	porét	pʷarét	pʷarét
POVERI	poréti	pʷaréti	pʷaréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga	fadìga	fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	marìo	marìo	marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE	điogadór	điogadór	điogadór
COGNATA	cognàda		cugnàda
COGNATO	cognà	cugnà	cugnà
CIABATTA	đavàta	đavàta	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI		scoàđe	scoàđe
SAPONE	saón	saón	
NEBBIA	caivo	caivo	caivo
PIACE		piàđe	piàđe
DICE		diđe	
CUCINA	cuđina	cuđina	cuđina
NOCE	nóđe	nóđe	cùche
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA			fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia giovani (femmine)

	Lovisetto Chiara 21	Pascon Martina 23	Padovan Sara 23
SCALA	scàæa	scàæa	scàæa
PALA	pàæa	pàæa	pala
SIGNORE	signór	signór	signór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	telefono	teefono	telefono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒàt	toʒàt	toʒàt
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA		biʒàt	biʒàt
COPERTO	kuxèrt	kuxèrt	kuxèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO		sórdo	sórdo
BRACCIO	braʒ	braʒ	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO		tap	tap
TEGOLA		cóp	cóp
ASINO			mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE		avitàr	invidàr
LEGGERE	lèðer	lèðer	lèðer
DIMAGRIRE	dimagrìr	dimagrìr	dimagrìr
LAVANDINO	lavandiñ	secèr	lavandiñ
COMODINO	comodiñ	comodiñ	comodiñ
UOMO		om	om
POVERO		puxarét	puxarét
POVERI		puxaréti	poréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fuoco
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga	fadìga	fadìga
SUDORE		sudór	sudór
MARITO	marìo	marìo	marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
GIOCATORE		pescadór	
PESCATORE	đogadór	điogadór	điogadór
COGNATA	cognàda	cognàda	cognàda
COGNATO	cugnà	cugnà	cugnà
CIABATTA	đavàta	đavàta	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI	scoàđe	scoàđe	scoàđe
SAPONE		saón	saón
NEBBIA	caìvo	caìvo	
PIACE	piàše	piàše	piàše
DICE	dìše	dìše	dìše
CUCINA	cušina	cušina	
NOCE	cùche		nóše
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa	fugàđa	fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia adulti (maschi)

	Basso Enrico 65	Drusian Giuseppe 51	Facchin Paolo 49
SCALA	scàæa	scàæa	scàæa
PALA	badìa	pàæa	pàæa
SIGNORE	siór	signór	siór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	viʒiñ
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	teèfono	teèfono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	collo	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒàt	toʒàt	bòcia
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	biʒàt	biʒàt	biʒàt
COPERTO	kʷèrt	kʷèrt	kʷèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO	sórdo	sórðo	sórðo
BRACCIO	braʒ	braccio	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO	tap	tap	stròpoeo
TEGOLA	cóp	cóp	cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invidàr	invidàr	invidàr
LEGGERE	lèði		
DIMAGRIRE	dimagrìr		caeàr
LAVANDINO	lavandiñ	lavèl	secèr
COMODINO	comodiñ		comodiñ
UOMO	òmo	om	om
POVERO	porét	porét	porét
POVERI	poréti	poréti	poréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	tedòn	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	caéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga		fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	marìo	marìo	marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE	điogadór	điogadór	đogadór
COGNATA	cugnàda	cugnàda	cugnàda
COGNATO	cugnà	cugnà	cugnà
CIABATTA	đavàta	đavàte	đavàte
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI		scoàđe	scoàđe
SAPONE	saón		saón
NEBBIA	caìvo	caìvo	caìvo
PIACE	piàđe	piàđe	piàđe
DICE	diđe	diđe	diđe
CUCINA	cušina	cušina	cušina
NOCE	cùche	cùche	cùche
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa		fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia adulti (femmine)

	De Carli Giancarla 60	De Piccoli Assunta 61	Torresin Rosanna 51
SCALA	scàça	scàe	scàça
PALA	badìa	pàça	pàça
SIGNORE	siór	siór	siór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	viʒiñ
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	teèfono	telefono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒatèl	bòcia	bocéta
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	biʒàt	biʒàt	biʒàt
COPERTO	kùèrt	kùèrt	kùèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO	sórdo	sórðo	sórðo
BRACCIO	braʒ	braʒ	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO		sùro	tap
TEGOLA	cóp	cóp	cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invide	invidàr	invidàr
LEGGERE	lèðer	lèðer	lèðer
DIMAGRIRE	caeàr	dimagrìr	dimagrìr
LAVANDINO	secèr	secèr	secèr
COMODINO		scabèl	comodìn
UOMO	om	òmo	òmo
POVERO	porét	porét	pùarét
POVERI	poréti	poréti	pùaréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE		gràndo	gràndo
GRANDI		gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga		fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	mario	mario	mario
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE	đogadór	điogadór	điogadór
COGNATA	cognàa	cugnàda	cognàda
COGNATO	cognà	cugnà	cognà
CIABATTA	đavàta	đavàte	đavàte
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI	scoàđe	scoàđe	scoàđe
SAPONE	saón	saón	saón
NEBBIA	caivo	caivo	caivo
PIACE	piàše	piàše	piàše
DICE	diše	diše	diše
CUCINA	cušina	cušina	cušina
NOCE	cùche	nošèe	nošèe
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa	fugàđa	fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia anziani (maschi)

	Artico Rino 87	Battistella Marcello 87	Zanatta Rino 87
SCALA	scàæa	scàæa	scàæa
PALA	pàæa	pàæa	pàæa
SIGNORE	signór	signór	siór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	viʒiñ
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	teèfono	telefono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toʒàt	toʒatèl	
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	biʒàt		biʒàt
COPERTO	kʷèrt	kʷèrt	kʷèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièʒe	dièʒe	dièʒe
TOPO	sórdo	sórdo	sórdo
BRACCIO	braʒ	bràʒi	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO	tap, stròpoeo	stròpoeo	stròpoeo
TEGOLA	cóp	cóp	cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invidàr	invidàr	invidàr
LEGGERE	lèði	lèði	lèðer
DIMAGRIRE	smagrìr	dimagrìr	dimagrìr
LAVANDINO	lavandìn	lavandìn	lavandìn
COMODINO		scabèl	scabèl
UOMO	om	òmo	om
POVERO	porét	porét	porét
POVERI	poréti	poréti	poréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga	fadìga	fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	marìo	marìo	marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE		điogadór	
COGNATA	cugnàa	cugnàa	cugnàa
COGNATO	cugnà	cugnà	cugnà
CIABATTA	đavàta	đavàte	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI	scoàđe	scoàđe	
SAPONE	saón	saón	saón
NEBBIA	caivo	caivo	caivo
PIACE	piàše	piàše	piàše
DICE	diše	diše	diše
CUCINA	cušina	cušina	cušina
NOCE	cùche	cùche	nóše
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa	fugàđa	fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

Fascia anziani (femmine)

	Baldissera Maria 84	Rossi Elsa 75	Zamberlan Bruna 76
SCALA	scàæa	scàæa	scàæa
PALA	pàæa	pàæa	pàæa
SIGNORE	signór	siór	siór
MALE	mal	mal	mal
CANE	cañ	cañ	cañ
VICINO	viʒiñ	viʒiñ	viʒiñ
BUONO	bon	bon	bon
TELEFONO	teèfono	telefono	telefono
FAME	fàme	fàme	fàme
NOME	nóme	nóme	nóme
COLLO	col	col	col
CAPPELLO	capèl	capèl	capèl
RAGAZZO	toşàt		toşàt
GATTO	gat	gat	gat
BOTTE	bót	bót	bót
ANGUILLA	bişàt	bişàt	bişàt
COPERTO	kùèrt	kùèrt	kùèrt
SETTE	sète	sète	sète
OTTO	òto	òto	òto
CHIAVE	ciàve	ciàve	ciàve
DIECI	dièşe	dièşe	dièşe
TOPO	sórdo	sórdo	sórdo
BRACCIO	braʒ	braʒ	braʒ
GHIACCIO	jaʒ	jaʒ	jaʒ
TAPPO	stròpoeo	tap	tap
TEGOLA	cóp	cóp	cóp
ASINO	mus	mus	mus
FOSSO	fós	fós	fós
AVVITARE	invidàr	invidàr	invidàr
LEGGERE	lèðer	lèðer	lèðer
DIMAGRIRE		smagrìr	
LAVANDINO	secèr	lavandìn	lavandìn
COMODINO	lateràl	comodìn	scabèl
UOMO	om	om	om
POVERO	porét	porét	pùarét
POVERI	poréti	poréti	pùaréti
BUONI	bóni	bóni	bóni
GRANDE	gràndo	gràndo	gràndo
GRANDI	gràndi	gràndi	gràndi

PORTICO	pòrtego	pòrtego	pòrtego
FUOCO	fògo	fògo	fògo
CATENA	cadéna	cadéna	cadéna
RUOTA	ròda	ròda	ròda
FATICA	fadìga	fadìga	fadìga
SUDORE	sudór	sudór	sudór
MARITO	marìo	marìo	marìo
MONETA	monéda	monéda	monéda
PESCATORE	pescadór	pescadór	pescadór
GIOCATORE		điogadór	đogadór
COGNATA	cugnàa	cognata	cugnàa
COGNATO	cugnà	cugnà	cugnà
CIABATTA	đavàta	đavàta	đavàta
CAPELLI	cavéi	cavéi	cavéi
RIFIUTI	scoàđe	scoàđe	scoàđe
SAPONE	saón	saón	saón
NEBBIA	caivo	caivo	caivo
PIACE	piàše	piàše	piàše
DICE	diše	diše	diše
CUCINA	cušina	cušina	cušina
NOCE	cùche	cùche	nóše
CENA	đéna	đéna	đéna
FOCACCIA	fugàđa	fugàđa	fugàđa
CENTO	đénto	đénto	đénto

MORFOLOGIA

Fascia adolescenti (maschi)

	Gaggiato Gabriele 17	Manzato Luca 15	Marcuzzo Omar 17
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri sen	noaltri sen	noaltri sen
VOI SIETE	voaltri sé	voialtri sé	voaltri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	ti te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	lu l'ha	lu l'ha	lu l'ha
NOI ABBIAMO	noaltri ven	noaltri ven	noaltri ven
VOI AVETE	voaltri vé	voialtri vé	voialtri vé
ESSI HANNO	lori i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	lu magna	lu el magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noialtri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	voaltri magné	voialtri magné	voaltri magné
ESSI MANGIANO	lori i magna	lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	lu el sa	lu el sa	lu el sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri savemo	noaltri saven
VOI SAPETE	valtri savé	voialtri savé	voialtri savé
ESSI SANNO	lori i sa	lori i sa	lori i sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO	noaltri dormin	noaltri dormin	noaltri dormin
VOI DORMITE	valtri dormì	voialtri dormì	voialtri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu el va	lu el va	lu el va
NOI ANDIAMO	noaltri 'nden	noaltri 'nden	noaltri 'nden
VOI ANDATE	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi sarae	mi sarie	sarie
TU SARESTI	ti te sarae	ti te sarie	ti te sarie
EGLI SAREBBE	lu el sarae	lu el sarie	lu el sarie
NOI SAREMMO	noaltri se sarae		
VOI SARESTE			
ESSI SAREBBERO	lori i sarae		
IO AVREI	mi varae	mi varie	mi varie
TU AVRESTI	ti te varae	ti te varie	
EGLI AVREBBE	lu el varae	lu el varie	
NOI AVREMMO	noaltri se varae		
VOI AVRESTE	voaltri varesi		
ESSI AVREBBERO	lori i varae	lori i varie	
IO DAREI	mi darae	mi darie	darie
TU DARESTI	ti te darae	ti te darie	ti te darie
EGLI DAREBBE	lu el darae	lu el darie	lu el darie
NOI DAREMMO	noaltri se darae		noaltri se darie
VOI DARESTE			
ESSI DAREBBERO	lori i darae	lori i darie	lori i darie
IO FAREI	mi farae	mi farie	mi farie
TU FARESTI	ti te farae	ti te farie	ti te farie
EGLI FAREBBE	lu el farae	lu el farie	lu el farie
NOI FAREMMO	noaltri se farae		noaltri se farie
VOI FARESTE			
ESSI FAREBBERO	lori i farae	lori i farie	lori i farie
IO DORMIREI	mi dormirae	dormirie	mi dormirie
TU DORMIRESTI	ti te dormirae	dormiria	ti te dormirie
EGLI DORMIREBBE	lu el dormirae	dormiria	lu el dormirie
NOI DORMIREMMO	noaltri se dormirae		noaltri se dormirie
VOI DORMIRESTE			
ESSI DORMIREBBERO	lori i dormirae	lori i dormiria	lori i dormirie

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	ziogada	ziogada
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creada	creada	creada
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinada	cusinada	cusinada
NATO	nasù	nasest	nasuo
SAPUTO	savuo	savest	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormio	dormio	dormio

Fascia adolescenti (femmine)

	Madiolo Aurora 14	Sanson Arianna 14	Serafin Alessia 16
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lui è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri semo	noaltri sen	noaltri sen
VOI SIETE	voaltri seo	voaltri sé	voaltri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	ti te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	lu l'ha	lu l'ha	lu ha
NOI ABBIAMO	noaltri vemo	noaltri ven	noaltri ven
VOI AVETE	voaltri vé	voialtri vé	voialtri vé
ESSI HANNO	lori i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne		mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	egli magna	lui magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noi magnemo		noaltri magnen
VOI MANGIATE			voaltri magné
ESSI MANGIANO	essi magna	lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	lu el sa	lu el sa	lu sa
NOI SAPPIAMO	noi saven		noaltri saven
VOI SAPETE	voi savè	voi savè	voialtri savè
ESSI SANNO			lori i sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO			noaltri dormin
VOI DORMITE			voialtri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu el va	lu el va	lu el va
NOI ANDIAMO	noaltri 'ndemo	noaltri 'nden	noaltri 'nden
VOI ANDATE	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi sarie	mi sarie	sarie
TU SARESTI	ti te sarie	ti te sarie	ti te sarie
EGLI SAREBBE	lu el sarie	lu el sarie	lu sarie
NOI SAREMMO		noaltri se sarie	noaltri se sarie
VOI SARESTE			
ESSI SAREBBERO	lori i sarie		lori i sarie
IO AVREI	mi varie	mi varie	mi varie
TU AVRESTI		ti te varie	ti te varie
EGLI AVREBBE	el varie	lu el varie	lu el varie
NOI AVREMMO	se varie	noaltri se varie	noaltri se varie
VOI AVRESTE			
ESSI AVREBBERO	lori i varie	lori i varie	lori i varie
IO DAREI	mi darie	mi darie	mi darie
TU DARESTI	ti te darie	ti te darie	ti te darie
EGLI DAREBBE	lu el darie	lu el darie	lu darie
NOI DAREMMO		noaltri se darie	noaltri se darie
VOI DARESTE			
ESSI DAREBBERO	lori i darie	lori i darie	lori i darie
IO FAREI	mi farie	mi farie	mi farie
TU FARESTI	ti te farie	ti te farie	ti te farie
EGLI FAREBBE	lu el farie	lu el farie	lu farie
NOI FAREMMO		noaltri se farie	noaltri se farie
VOI FARESTE			
ESSI FAREBBERO	lori i farie	lori i farie	lori i farie
IO DORMIREI	mi dormirie	mi dormirie	mi dormirie
TU DORMIRESTI	ti te dormirie	ti te dormirie	ti te dormirie
EGLI DORMIREBBE	lu el dormirie	lu el dormirie	lu dormirie
NOI DORMIREMMO		noi se dormirie	noaltri se dormirie
VOI DORMIRESTE			
ESSI DORMIREBBERO	lori i dormirie	lori i dormirie	lori i dormirie

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	ziogada	ziogada
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creada	creada	creata
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinada	cusinada	cusinada
NATO	nat		nasest
SAPUTO	savù		savest
CORSO	cors	corest	cors
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormio	dormio	dormio

Fascia giovani (maschi)

	Cappellazzo Riccardo 24	Cunial Matteo 29	Trevisiol Mauro 26
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri sen	noialtri sen	noaltri sen
VOI SIETE	valtri sé	voialtri sé	voaltri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	ti te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	lu l'ha	lu l'ha	lu l'ha
NOI ABBIAMO	noaltri ven	noialtri ven	noaltri ven
VOI AVETE	valtri vé	voialtri vé	voaltri vé
ESSI HANNO	lori i ha	ch'altri i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	lu magna	ch'altro magna	lui magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noialtri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	valtri magné	voialtri magné	voaltri magné
ESSI MANGIANO	essi i magna	ch'altri magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	lu el sa	lu sa	lu el sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	noaltri saven
VOI SAPETE	valtri savé	voialtri savé	voaltri savé
ESSI SANNO	lori sa	ch'altri i sa	lori i sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO	noaltri dormin	noialtri dormin	noaltri dormin
VOI DORMITE	valtri dormì	voaltri dormì	voaltri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu va	lu va	lu el va
NOI ANDIAMO	noaltri 'nden	noialtri 'nden	noaltri 'nden
VOI ANDATE	valtri 'ndé	voialtri 'ndé	voaltri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi sarie	sarie	mi sarie
TU SARESTI	ti te sarie	ti te sarie	ti te sarie
EGLI SAREBBE	lu el sarie	lu sarie	lu el sarie
NOI SAREMMO	noaltri se sarie	noialtri se sarie	noaltri se sarie
VOI SARESTE			voaltri saresi
ESSI SAREBBERO	lori i sarie	lori i sarie	lori i sarie
IO AVREI	mi varie	mi varie	mi varie
TU AVRESTI	ti te varie	ti te varie	ti te varie
EGLI AVREBBE	lu el varie	lu varie	lu el varie
NOI AVREMMO	noaltri se varie	noialtri se varie	noaltri se varie
VOI AVRESTE	varesi	voialtri varesi	voaltri varesi
ESSI AVREBBERO	lori i varie	ch'altri i varie	lori i varie
IO DAREI	mi darie	mi darie	mi darie
TU DARESTI	ti te darie	ti te darie	ti te darie
EGLI DAREBBE	lu el darie	lu darie	lu el darie
NOI DAREMMO	noaltri se darie	noaltri se darie	noaltri se darie
VOI DARESTE			voaltri daresi
ESSI DAREBBERO	lori i darie	ch'altri i darie	lori i darie
IO FAREI	mi farie	mi farie	mi farie
TU FARESTI	ti te farie	ti te farie	ti te farie
EGLI FAREBBE	lu el farie	lu farie	lu el farie
NOI FAREMMO	noaltri se farie	noialtri se farie	noaltri se farie
VOI FARESTE	valtri faresi		voaltri faresi
ESSI FAREBBERO	lori i farie	ch'altri farie	lori i farie
IO DORMIREI	mi dormirie	mi dormirie	mi dormirie
TU DORMIRESTI	ti te dormirie	ti te dormirie	ti te dormirie
EGLI DORMIREBBE	lu el dormirie	lu el dormirie	lu el dormirie
NOI DORMIREMMO	noaltri se dormirie	noialtri se dormirie	noaltri se dormirie
VOI DORMIRESTE	valtri dormiresi	voialtri dormiresi	voaltri dormiresi
ESSI DORMIREBBERO	lori i dormirie	ch'altri dormirie	lori i dormirie

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	ziogada	ziogada
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creada	creada	creada
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinada	cusinada	cusinada
NATO	nasù	nasuo	nasuo
SAPUTO	savù	savest	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnuo	vegnù
DORMITO	dormio	dormio	dormio

Fascia giovani (femmine)

	Lovisetto Chiara 21	Pascon Martina 23	Padovan Sara 23
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri sen	noaltri sen	noaltri sen
VOI SIETE	voaltri sé	voaltri sé	valtri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	ti te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	lu l'ha	lu ha	lu l'ha
NOI ABBIAMO	noaltri ven	noaltri ven	noaltri ven
VOI AVETE	voaltri vé	valtri vé	valtri vé
ESSI HANNO	lori i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	lu el magna	lu el magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noaltri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	voaltri magné	voaltri magné	valtri magné
ESSI MANGIANO	lori i magna	lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	lu sa	el sa	lu sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	saven
VOI SAPETE	voaltri savé	voaltri savé	valtri savé
ESSI SANNO	lori i sa	lori i sa	lori sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO	noaltri dormin	noaltri dormin	noaltri dormin
VOI DORMITE	voaltri dormì	voaltri dormì	valtri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu el va	lu el va	lu el va
NOI ANDIAMO	noaltri 'nden	noaltri 'nden	noaltri 'nden
VOI ANDATE	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé	valtri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi sarie	mi sarie	mi sarie
TU SARESTI	ti te sarie	ti te sarie	ti te sarie
EGLI SAREBBE	lu el sarie	lu el sarie	lu el sarie
NOI SAREMMO	noaltri se sarie	noaltri se sarie	noaltri se sarie
VOI SARESTE			valtri saresi
ESSI SAREBBERO	lori i sarie	lori i sarie	lori i sarie
IO AVREI	mi varie	mi varie	mi varie
TU AVRESTI	ti te varie	ti te varie	ti te varie
EGLI AVREBBE	lu el varie	lu el varie	lu el varie
NOI AVREMMO	noaltri se varie	noaltri se varie	noaltri se varie
VOI AVRESTE			valtri varesi
ESSI AVREBBERO	lori i varie	lori i varie	lori i varie
IO DAREI	mi darie	mi darie	mi darie
TU DARESTI	ti te darie	ti te darie	ti te darie
EGLI DAREBBE	lu el darie	lu el darie	lu el darie
NOI DAREMMO	noaltri se darie	noaltri se darie	noaltri se darie
VOI DARESTE		voaltri daresi	valtri daresi
ESSI DAREBBERO	lori i darie	lori i darie	lori i darie
IO FAREI	mi farie	mi farie	mi farie
TU FARESTI	ti te farie	ti te farie	ti te farie
EGLI FAREBBE	lu el farie	lu el farie	lu el farie
NOI FAREMMO	noaltri se farie	noaltri se farie	noaltri se farie
VOI FARESTE		voaltri faresi	valtri faresi
ESSI FAREBBERO	lori i farie	lori i farie	lori i farie
IO DORMIREI	mi dormirie	mi dormirae	mi dormirie
TU DORMIRESTI	ti te dormirie	ti te dormirie	ti te dormirie
EGLI DORMIREBBE	lu el dormirie	lu el dormirie	lu el dormirie
NOI DORMIREMMO	noaltri se dormirie	noaltri se dormirae	noaltri se dormirie
VOI DORMIRESTE			valtri dormiresi
ESSI DORMIREBBERO	lori i dormirie	lori i dormirae	lori i dormirie

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	ziogada	ziogada
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creada	creada	creada
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinada	cusinada	cusinada
NATO	nasuo	nasù	nasù
SAPUTO	savest	savest	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormio	dormio	dormì

Fascia adulti (maschi)

	Basso Enrico 65	Drusian Giuseppe 51	Facchin Paolo 49
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri sen	noi sen	noaltri sen
VOI SIETE	voaltri sé	voialtri sé	valtri sé
ESSI SONO	ch'altri i é	lori i é	lori i é
IO HO		mi ho	mi ho
TU HAI		ti te ha	ti te ha
EGLI HA		lu l'ha	lu l'ha
NOI ABBIAMO	noaltri ven	noi ven	noaltri ven
VOI AVETE	voaltri vé	voaltri vé	voaltri vé
ESSI HANNO		lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	lu magna	ch'altro magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noaltri magnen	noialtri magnen
VOI MANGIATE	voaltri magné	voi magné	voialtri magné
ESSI MANGIANO	lori magna	lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	lu sa	lu sa	lu el sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	noaltri saven
VOI SAPETE	voaltri savé	voaltri savé	valtri savé
ESSI SANNO		lori i sa	lori sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO		noaltri dormin	noialtri dormin
VOI DORMITE		voialtri dormì	voialtri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu el va	lu va	lu va
NOI ANDIAMO		noaltri 'nden	noialtri 'nden
VOI ANDATE		voialtri 'ndé	voialtri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi saria	mi sarie	mi sarae
TU SARESTI	ti te saria	te sarie	ti te sarae
EGLI SAREBBE		sarae	lu el sarae
NOI SAREMMO		se sarie	se sarae
VOI SARESTE		saresi	
ESSI SAREBBERO		lori i sarie	lori i sarae
IO AVREI	mi varia	mi varie	mi varae
TU AVRESTI	ti te varia	te varie	ti te varae
EGLI AVREBBE	lu el varia	el varie	lu el varae
NOI AVREMMO		se varie	noaltri se varae
VOI AVRESTE			voaltri varesi
ESSI AVREBBERO		i varae	lori i varae
IO DAREI	mi daria	darae	mi darae
TU DARESTI	ti te daria	darie	ti te darae
EGLI DAREBBE	lu el daria		lu el daria
NOI DAREMMO		darae	noaltri se darae
VOI DARESTE		daresi	voaltri daresi
ESSI DAREBBERO			lori i darae
IO FAREI	mi faria	mi farae	mi farae
TU FARESTI	ti te faria	faeae	ti te farae
EGLI FAREBBE		faeae	lu el farae
NOI FAREMMO		se farae	noialtri se farae
VOI FARESTE		faresi	voialtri faresi
ESSI FAREBBERO	lori i faria	i farie	lori i farie
IO DORMIREI	mi dormirae	dormirae	mi dormirae
TU DORMIRESTI	ti te dormirae	te dormirae	ti te dormirae
EGLI DORMIREBBE		el dormirae	lu el dormirae
NOI DORMIREMMO		se dormirie	noialtri se dormirae
VOI DORMIRESTE		i dormiria	voialtri dormiresi
ESSI DORMIREBBERO	lori i dormirae		lori i dormirae

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	ziogada	
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	
CREATA	creada	creada	
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinada	cusinada	cusinada
NATO	nasuo	nasù	nasuo
SAPUTO	savest	savest	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnuo	vegnuo
DORMITO	dormio	dormio	dormì

Fascia adulti (femmine)

	De Carli Giancarla 60	De Piccoli Assunta 61	Torresin Rosanna 51
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	é	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	noaltri sen	noaltri sen	noialtri sen
VOI SIETE	voaltri sé	voaltri sé	valtri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	ti te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	lu l'ha	lu l'ha	lu l'ha
NOI ABBIAMO	noaltri ven	noaltri ven	noialtri ven
VOI AVETE	voaltri vé	voaltri vé	valtri vé
ESSI HANNO	lori i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	ti te magna
EGLI MANGIA	egli magna	lu el magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noaltri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	voaltri magné	voaltri magné	voaltri magné
ESSI MANGIANO		lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	ti te sa
EGLI SA	sa	lu el sa	lu el sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	noi saven
VOI SAPETE	voaltri savè	voaltri savè	valtri savè
ESSI SANNO		lori i sa	lori sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO		noaltri dormin	noaltri dormin
VOI DORMITE		voaltri dormì	voaltri dormì
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	lori i dorme
IO VADO	mi vae	mi vae	mi vae
TU VAI	ti te va	ti te va	ti te va
EGLI VA	lu el va	lu va	lu va
NOI ANDIAMO	noaltri 'nden	noaltri 'nden	noialtri 'nden
VOI ANDATE	voaltri 'ndé	voaltri 'ndé	valtri 'ndé
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	lori i va

IO SAREI	mi sarie	mi sarie	mi sarie
TU SARESTI	ti te sarie	ti te sarie	ti te saria
EGLI SAREBBE	lu sarie	lu sarie	lu el sarae
NOI SAREMMO	noi se sarie		noaltri se sarae
VOI SARESTE			
ESSI SAREBBERO	i sarie	lori i sarie	lori i sarae
IO AVREI	mi varie	mi varie	mi varia
TU AVRESTI	ti te varie	ti te varie	ti te varia
EGLI AVREBBE	lu el varie	lu el varie	
NOI AVREMMO	noaltri se varie	noaltri se varie	
VOI AVRESTE		voaltri varesi	
ESSI AVREBBERO	lori i varie	lori i varie	lori i varae
IO DAREI	mi darie	mi darie	
TU DARESTI	ti te darie	ti te darie	ti te darae
EGLI DAREBBE	lu el darie	lu el darie	
NOI DAREMMO			noaltri se darae
VOI DARESTE			
ESSI DAREBBERO	lori i darie	lori i darie	lori i darae
IO FAREI	farie	mi farie	mi faria
TU FARESTI	ti te farie	ti te farie	ti te faria
EGLI FAREBBE	lui farie	lu farie	lu el farae
NOI FAREMMO	noaltri se farie	noaltri se farie	
VOI FARESTE			valtri faresi
ESSI FAREBBERO	lori i farie	lori i farie	lori i farae
IO DORMIREI	mi dormirie	mi dormirae	
TU DORMIRESTI	ti te dormirie	ti te dormirae	ti te dormirae
EGLI DORMIREBBE	lu el dormirie	lu el dormirae	
NOI DORMIREMMO	noaltri se dormirie		noaltri se dormirae
VOI DORMIRESTE			valtri dormiresi
ESSI DORMIREBBERO	dormirie	lori i dormirae	

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnada	magnada
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	zogada	ziogada
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivada	rivada
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creada	creada	creada
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinàa	cusinada	cusinada
NATO	nasù	nat	nasù
SAPUTO	savest	savuo	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormio	dormì	dormio

Fascia anziani (maschi)

	Artico Rino 87	Battistella Marcello 87	Zanatta Rino 87
IO SONO	mi son	mi son	mi son
TU SEI	ti te si	ti te si	ti te si
EGLI È	lu l'è	lu l'è	lu l'è
NOI SIAMO	sen	noaltri sen	sen
VOI SIETE		valtri sé	valtri sé
ESSI SONO	lori i é	lori i é	lori i é
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	l'ha	l'ha	l'ha
NOI ABBIAMO	ven	ven	noaltri ven
VOI AVETE	vé	vé	valtri vé
ESSI HANNO	i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna		ti te magna
EGLI MANGIA	lu magna	lu magna	lu el magna
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noaltri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	voialtri magné	voialtri magné	voialtri magné
ESSI MANGIANO	lori i magna	lori i magna	lori i magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa		ti te sa
EGLI SA	lu el sa	lu el sa	lu el sa
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	noi saven
VOI SAPETE	voaltri savé	voialtri savé	voaltri savé
ESSI SANNO	lori i sa	lori i sa	lori i sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	lu el dorme
NOI DORMIAMO	noaltri dormin	noaltri dormin	
VOI DORMITE	voaltri dormì	voaltri dormì	
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	
IO VADO	vae	mi vae	mi vae
TU VAI	va	ti te va	ti te va
EGLI VA	va	el va	el va
NOI ANDIAMO	'nden	'nden	'nden
VOI ANDATE	'ndé	'ndé	voaltri 'ndé
ESSI VANNO	i va	lori va	lori i va

IO SAREI	sarae	sarae	sarae
TU SARESTI	sarae	saressi	te sarae
EGLI SAREBBE	el sarae	sarae	el sarae
NOI SAREMMO	se sarae		se sarie
VOI SARESTE	saresi		
ESSI SAREBBERO		i sarae	
IO AVREI	varae	varae	varae
TU AVRESTI	varae		te varie
EGLI AVREBBE	varae		lu el varae
NOI AVREMMO	se varae		
VOI AVRESTE			varesi
ESSI AVREBBERO	varae		i varae
IO DAREI	darae	darae	darae
TU DARESTI	darae	darae	te darae
EGLI DAREBBE	darae	darae	
NOI DAREMMO			
VOI DARESTE			
ESSI DAREBBERO	darae	lori i darae	lori i darie
IO FAREI	faeae	faeae	faeae
TU FARESTI	faeae		te faeae
EGLI FAREBBE		faeae	faeae
NOI FAREMMO			se faeae
VOI FARESTE			
ESSI FAREBBERO			i faeae
IO DORMIREI	dormirae	dormirae	dormirae
TU DORMIRESTI	dormirae		te dormirae
EGLI DORMIREBBE	dormirae		el dormirae
NOI DORMIREMMO	se dormirae	se dormirae	se dormirae
VOI DORMIRESTE	dormiresi		
ESSI DORMIREBBERO	dormirae	i dormirae	

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnada	magnàa	magnàa
GIOCATO	ziogà	ziogà	ziogà
GIOCATA	ziogada	zogada	
ARRIVATO	rivà	rivà	rivà
ARRIVATA	rivada	rivàa	rivàa
CREATO	creà	creà	creà
CREATA	creàa	creàa	creàa
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinàa	cusinàa	cusinàa
NATO	nasù	nasù	nasù
SAPUTO	savuo	savest	savest
CORSO	cors	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormio	dormest	dormio

Fascia anziani (femmine)

	Baldissera Maria 84	Rossi Elsa 75	Zamberlan Bruna 76
IO SONO		mi son	mi son
TU SEI		ti te si	ti te si
EGLI È		lu l'è	
NOI SIAMO		noaltri sen	
VOI SIETE		valtri sé	
ESSI SONO		lori i é	
IO HO	mi ho	mi ho	mi ho
TU HAI	te ha	ti te ha	ti te ha
EGLI HA	l'ha	l'ha	l'ha
NOI ABBIAMO	ven	noi ven	noaltri ven
VOI AVETE	valtri vé	voi vé	valtri vé
ESSI HANNO	lori i ha	lori i ha	lori i ha
IO MANGIO	mi magne	mi magne	mi magne
TU MANGI	ti te magna	ti te magna	
EGLI MANGIA	lu el magna	lu el magna	
NOI MANGIAMO	noaltri magnen	noaltri magnen	noaltri magnen
VOI MANGIATE	valtri magné	valtri magné	voaltri magné
ESSI MANGIANO	lori magna		ch'altri magna
IO SO	mi so	mi so	mi so
TU SAI	ti te sa	ti te sa	
EGLI SA	lu el sa	lu el sa	
NOI SAPPIAMO	noaltri saven	noaltri saven	noaltri saven
VOI SAPETE	voaltri savé	valtri savé	voaltri savé
ESSI SANNO	lori sa	lori i sa	ch'altri sa
IO DORMO	mi dorme	mi dorme	mi dorme
TU DORMI	ti te dorme	ti te dorme	ti te dorme
EGLI DORME	lu el dorme	lu el dorme	dorme
NOI DORMIAMO	noaltri dormin	noaltri dormin	
VOI DORMITE	dormì	voaltri dormì	
ESSI DORMONO	lori i dorme	lori i dorme	
IO VADO	mi vae	mi vae	
TU VAI	ti te va	ti te va	
EGLI VA		lu el va	
NOI ANDIAMO		noaltri 'nden	'nden
VOI ANDATE		voaltri 'ndé	
ESSI VANNO	lori i va	lori i va	

IO SAREI	sarae	mi sarie	sarae
TU SARESTI	sarae		te sarae
EGLI SAREBBE	sarae	sarae	el sarae
NOI SAREMMO		se sarae	
VOI SARESTE			
ESSI SAREBBERO		sarae	sarae
IO AVREI	varae	varie	mi varae
TU AVRESTI	te varae	te varae	varae
EGLI AVREBBE	el varae	varie	varae
NOI AVREMMO	se varae	se varie	se varae
VOI AVRESTE			varesi
ESSI AVREBBERO	varae	varie	i varae
IO DAREI		daria	
TU DARESTI		daria	
EGLI DAREBBE			
NOI DAREMMO			
VOI DARESTE			
ESSI DAREBBERO			
IO FAREI	mi farae	me farie	mi farae
TU FARESTI		te farae	te farae
EGLI FAREBBE	el farae		faeae
NOI FAREMMO	se farae		se farae
VOI FARESTE			faresi
ESSI FAREBBERO			faeae
IO DORMIREI	dormirie	dormirae	dormirae
TU DORMIRESTI	dormirae		dormirae
EGLI DORMIREBBE	dormirae	el dormirae	dormirae
NOI DORMIREMMO	se dormirae		se dormirae
VOI DORMIRESTE			
ESSI DORMIREBBERO	i dormirae		i dormirae

MANGIATO	magnà	magnà	magnà
MANGIATA	magnàa	magnàa	magnada
GIOCATO	zoga	zoga	zioga
GIOCATA	ziogada	zogada	
ARRIVATO	riva	riva	riva
ARRIVATA	rivada	rivada	rivaà
CREATO	crea	crea	
CREATA		creaa	
CUCINATO	cusinà	cusinà	cusinà
CUCINATA	cusinàa	cusinàa	cusinàa
NATO	nasù	nasù	nat
SAPUTO	savest	savest	savest
CORSO	corest	corest	corest
VENUTO	vegnù	vegnù	vegnù
DORMITO	dormì	dormì	dormio

SINTASSI

Fascia adolescenti (maschi)

	Gaggiato Gabriele 17	Manzato Luca 15	Marcuzzo Omar 17
SONO IO?	son	son	son
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?	eo	eo	eo
SIAMO NOI?	sen	séngo	sen
SIETE VOI?	séo	séo	séo
SONO ESSI?	ei	ei	ei
HO IO?	hòjo	ho	ho
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàgo	hàgo	hàgo
ABBIAMO NOI?	véne	véne	ven
AVETE VOI?	véo	véo	véo
HANNO ESSI?	hai	hai	hai
LIDIA È USCITA	Lidia è uscita	Lidia a xé 'ndata fòra	Lidia àe 'ndata fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i fjòi i è uscìi	i toșàti i é 'ndati fora	i toșàti i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	è rivàda a Maria	Maria xé rivàda	è rivàda a Maria
È ANDATO VIA GIGI	Gigi é 'ndat via	Gigi l'é 'ndat via	l'é 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'é stata 'na bea stajón	xé stata 'na bea stajón	l'é stat 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i é uscìi i fjòi	i toșàti i é 'ndati fora	i é 'ndati fora i toșàti

Fascia adolescenti (femmine)

	Madiolo Aurora 14	Sanson Arianna 14	Serafin Alessia 16
SONO IO?	son	son	son
SEI TU?	sìtu	te si	te si
È EGLI?	l'è	l'è	l'è
SIAMO NOI?	sen	sen	sen
SIETE VOI?	sé	sé	sé
SONO ESSI?	i é	i é	i é
HO IO?	ho	ho	ho
HAI TU?	te ha	te ha	te ha
HA EGLI?	l'ha	l'ha	l'ha
ABBIAMO NOI?	ven	ven	ven
AVETE VOI?	vé		vé
HANNO ESSI?	i ha	i ha	i ha
LIDIA È USCITA	Lidia aè uscia	Lidia xé uscia	Lidia aé uscia
I RAGAZZI SONO USCITI	i fjòi i é uscìi	i fjòi i é uscìi	i fjòi i é 'ndati via
È ARRIVATA MARIA	Maria la é rivàda	xé rivàda a Maria	l'è rivàda a Maria
È ANDATO VIA GIGI	Gigi l'è 'ndat via	xé 'ndat via Gigi	l'è 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	c'è stata 'na bea stagjón	xé stata 'na bea stajón	l'è stat una bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i fjòi i é uscìi	i é uscìi i fjòi	i é 'ndati via i fjòi

Fascia giovani (maschi)

	Cappellazzo Riccardo 24	Cunial Matteo 29	Trevisiol Mauro 26
SONO IO?	son	sónɔ	son
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?	eo	eo	eo
SIAMO NOI?	séɔ	séɔ	sen
SIETE VOI?	séo	séo	séo
SONO ESSI?	ei	ei	ei
HO IO?	ho	hòjo	ho
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàɔ	hàɔ	hàɔ
ABBIAMO NOI?	ven	véne	ven
AVETE VOI?	véo	véo	véo
HANNO ESSI?	hai	hai	hai
LIDIA È USCITA	Lidia è 'ndata fora	Lidia è 'ndata via	Lidia l'è 'ndaa fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i fjòi i é 'ndati fora	i fjòi i é 'ndati via	i fjòi i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	è rivàda a Maria	l'è rivà a Maria	l'è rivàda a Maria
È ANDATO VIA GIGI	l'è 'ndat via Gigi	l'è 'ndat via Gigi	l'è 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'è stat 'na bea stajón	l'è stata 'na bea stajón	l'è stata 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i é 'ndati fora i fjòi	i é 'ndati via i fjòi	i é 'ndati fora i fjòi

Fascia giovani (femmine)

	Lovisetto Chiara 21	Pascon Martina 23	Padovan Sara 23
SONO IO?	son	son	son
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?	l'è	l'è	eo
SIAMO NOI?	sen	sen	sen
SIETE VOI?	séo	sé	séo
SONO ESSI?	ei	i è	ei
HO IO?	ho	ho	hòjo
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàço	l'ha	hàço
ABBIAMO NOI?	ven	ven	ven
AVETE VOI?	véo	vé	véo
HANNO ESSI?	hai	i ha	hai
LIDIA È USCITA	Lidia l'è 'ndata fora	Lidia la é 'ndata via	Lidia l'è 'ndata fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i fjòi i è 'ndati fora	i fjòi i è 'ndati via	i fjòi i è 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	Maria l'è rivàda	Maria la é rivàda	Maria l'è rivàda
È ANDATO VIA GIGI	Gigi l'è 'ndat via	Gigi l'è 'ndat via	Gigi l'è 'ndat via
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'è stat 'na bea stajón	l'è stata 'na bea stajón	l'è stat 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i fjòi i é 'ndati fora	i fjòi i é 'ndati via	i fjòi i é 'ndati fora

Fascia adulti (maschi)

	Basso Enrico 65	Drusian Giuseppe 51	Facchin Paolo 49
SONO IO?	son	son	son
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?	eo	eo	eo
SIAMO NOI?	sen	sénço	sen
SIETE VOI?	séo	séo	sé
SONO ESSI?		ei	ei
HO IO?	ho	ho	ho
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	ha	hàço	ha
ABBIAMO NOI?	ven	ven	ven
AVETE VOI?	véo	véo	vé
HANNO ESSI?	i ha	hai	i ha
LIDIA È USCITA	Lidia è 'ndata fora	Lidia è 'ndata fora	Lidia è 'ndaa fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i toșàti i é 'ndati fora	i fjòi i é 'ndati fora	i fjòi i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	l'é rivà a Maria	Maria è rivàda	l'é rivà a Maria
È ANDATO VIA GIGI	l'é 'ndat via Gigi	Gigi l'é 'ndat via	l'é 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'é stata 'na bea stajón	l'é vegnù 'na bea stajón	l'é stat 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i é 'ndati fora i toșàti		i é 'ndati fora i fjòi

Fascia adulti (femmine)

	De Carli Giancarla 60	De Piccoli Assunta 61	Torresin Rosanna 51
SONO IO?	sónęo	son	sono
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?		eo	eo
SIAMO NOI?	séņęo	sen	séņęo
SIETE VOI?	séo	séo	séo
SONO ESSI?	ei	ei	ei
HO IO?	hòęo	hòęo	ho
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàęo	hàęo	hàęo
ABBIAMO NOI?	véņęo	véņęo	véņęo
AVETE VOI?	véo	véo	véo
HANNO ESSI?	hai	hai	i ha
LIDIA È USCITA		Lidia l'è 'ndata via	Lidia é 'ndata fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i fјòi i é 'ndati fora	i fјòi i é 'ndati via	i toșàti i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	l'è rivà a Maria	l'è rivà a Maria	l'è rivàda a Maria
È ANDATO VIA GIGI	l'è 'ndat via Gigi	l'è 'ndat via Gigi	l'è 'ndà via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	è stata 'na bea stajón	l'è stat 'na bea stajón	l'è stat 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i é 'ndati fora i fјòi	i é 'ndati via i fјòi	i é 'ndati fora i toșàti

Fascia anziani (maschi)

	Artico Rino 87	Battistella Marcello 87	Zanatta Rino 87
SONO IO?	son	sónço	son
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?	eo	eo	eo
SIAMO NOI?	séņço	séņço	sen
SIETE VOI?	séo		séo
SONO ESSI?	ei	ei	ei
HO IO?	hòęo	hòjo	hòjo
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàęo	hàęo	hàęo
ABBIAMO NOI?	véņço	ven	véne
AVETE VOI?		véo	véo
HANNO ESSI?	i ha		hai
LIDIA È USCITA	Lidia è 'ndata via	Lidia è 'ndata via	Lidia è 'ndata fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i toșàti i é 'ndati via	i tosàti i é 'ndati via	i toșàti i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	è rivàda a Maria	é rivà a Maria	Maria è rivàda
È ANDATO VIA GIGI	l'é 'ndat via Gigi		l'é 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'é stat 'na bea stajón	che stajón bea che é stat	è stata 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI	i é 'ndati via i toșati		

Fascia anziani (femmine)

	Baldissera Maria 84	Rossi Elsa 75	Zamberlan Bruna 76
SONO IO?	sónęo	son	sónęo
SEI TU?	sìtu	sìtu	sìtu
È EGLI?		eo	eo
SIAMO NOI?	séņęo	sen	sen
SIETE VOI?	séo	sé	séo
SONO ESSI?	ei	i è	ei
HO IO?	hòio	hòęo	ho
HAI TU?	àtu	àtu	àtu
HA EGLI?	hàęo	hàęo	hàęo
ABBIAMO NOI?	véņęo	véne	ven
AVETE VOI?		véo	vé
HANNO ESSI?	hai	hai	hai
LIDIA È USCITA	Lidia è 'ndata fora	Lidia è 'ndata fora	Lidia è 'ndata fora
I RAGAZZI SONO USCITI	i toșàti i é 'ndati fora	i toșàti i é 'ndati fora	i toșàti i é 'ndati fora
È ARRIVATA MARIA	Maria l'é rivàda	l'é rivà a Maria	l'é rivà a Maria
È ANDATO VIA GIGI	Gigi l'é 'ndat via	l'é 'ndat via Gigi	l'é 'ndat via Gigi
C'È STATA UNA BELLA STAGIONE	l'é 'ndat via 'na bea stajón	l'é stat 'na bea stajón	l'é stat 'na bea stajón
SONO USCITI I RAGAZZI		i é 'ndati fora i toșàti	

LESSICO

Fascia adolescenti (maschi)

	Gaggiato Gabriele 17	Manzato Luca 15	Marcuzzo Omar 17
MACELLAIO	bechèr		
LATTAIO			
CALZOLAIO			
ALBERO DI PESCO			perseghèr
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	fighèr
ALBERO DI CACO	cachèr		
GENNAIO			
FEBBRAIO			
FORCHETTA	pirón		pirón
COLTELLO	cortèl		cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro	cuciàro
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr
PENTOLA	técia		pignàta
POLLAIO	punèr	punèr	poçàme
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	porzèa	porzèa	porzèa
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	berebétoea		berebétoea
LUMACA	imèga		
TACCHINO	pitón	tachìñ	tachìñ
CETRIOLO	cetriolo		cocùmero
FAGIOLINI	tegoine	tegoine	tegoine
CIPOLLA	ʒègoça	ʒègoça	ʒègoça
NOCCIOLE	noşèe	noşèe	noşèe
ARACHIDI	bagìgi	bagìgi	bacìci
FUNGO	fóngo		fùngo
COTECHINO	muşét	cotechìñ	muşéto
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón		armerón
COMÒ	comò		
ZIO			
ZIA			
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	muièr	muièr	muièr
ATTREZZO			còso
PRETE			
ROSSETTO			roséto
TUTOLO	bòtoço	bòtoço	bòtoço

Fascia adolescenti (femmine)

	Madiolo Aurora 14	Sanson Arianna 14	Serafin Alessia 16
MACELLAIO			
LATTAIO			
CALZOLAIO			
ALBERO DI PESCO			
ALBERO DI FICO	fighèr	fico	fighèr
ALBERO DI CACO			cachèr
GENNAIO	genàro		
FEBBRAIO	febràro		
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro	cuciàro
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr
PENTOLA	técia		técia
POLLAIO	punèr	punèr	poeàme
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA		porzèa	porzèa
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA		berebétoea	
LUMACA			imèga
TACCHINO			tachìñ
CETRIOLO	cocùmeri	cocùmeri	cocùmero
FAGIOLINI	tegoine	tèghe	tegoine
CIPOLLA	ðègoça	ðègoça	ðègoça
NOCCIOLE	noşèe	noşèe	noşèe
ARACHIDI	bagìgi	bacìci	bagìgi
FUNGO	fùngo	fónngo	fónghi
COTECHINO	muşét	cotechìñ	muséto
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	sedia	carèga	carèga
ARMADIO			armerón
COMÒ		comò	comò
ZIO			
ZIA			
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	mujèr	fémèna	mujèr
ATTREZZO			afàr
PRETE			
ROSSETTO			rosét
TUTOLO	bòtoi	bòtoço	

Fascia giovani (maschi)

	Cappellazzo Riccardo 24	Cunial Matteo 29	Trevisiol Mauro 26
MACELLAIO			bechèr
LATTAIO			
CALZOLAIO	scarpèr		scarpèr
ALBERO DI PESCO	perseghèr		
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	fighèr
ALBERO DI CACO	cachèr	cachèr	cachèr
GENNAIO	genàro	genàro	
FEBBRAIO	febràro	febràro	
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro	cuciàro
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr, got
PENTOLA	técia	pignàta	pignàta
POLLAIO	punèr	punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	porzèa	porzèa	lùja
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	borétoea	berebétoea	berebétoea
LUMACA		imèga	
TACCHINO	pitón	pitón	
CETRIOLO	cucùmero	cocùmero	cucùmeri
FAGIOLINI		tegoine	tegoine
CIPOLLA	ḡègoḡa	ḡègoḡa	ḡègoḡa
NOCCIOLE	noḡèe	noḡèe	noḡèe
ARACHIDI	bacìci		bagìgi
FUNGO	fónḡo	fónḡhi	fùnḡo
COTECHINO	muḡét	muḡét	muḡét
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón	armerón	armerón
COMÒ	comò	comò	comò
ZIO			
ZIA			
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	fémèna	mujèr	mujèr
ATTREZZO	iñprésta	afàr	
PRETE			
ROSSETTO	roséto	rosét	roséto
TUTOLO	bòtoḡo	bòtoḡo	bòtoḡo

Fascia giovani (femmine)

	Lovisetto Chiara 21	Pascon Martina 23	Padovan Sara 23
MACELLAIO			
LATTAIO			
CALZOLAIO	scarpèr	scarpèr	scarpèr
ALBERO DI PESCO		perseghèr	
ALBERO DI FICO		fighèr	
ALBERO DI CACO		cachèr	
GENNAIO			
FEBBRAIO			
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro	cuciàro
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr
PENTOLA	técia	pignàta	pignàta
POLLAIO		punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	porzèa	lùja	
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA			borétoea
LUMACA		imèga	
TACCHINO		pitón	
CETRIOLO	cocùmero	cocùmero	cocùmero
FAGIOLINI	tegolìne	tèghe	tegolìne
CIPOLLA	ḡègoḡa	ḡègoḡa	ḡègoḡa
NOCCIOLE	noḡèe	noḡèe	noḡèe
ARACHIDI	bagìgi	bacìci	bacìci
FUNGO	fónḡo	fónḡhi	fùnḡo
COTECHINO	muḡéto		muḡéto
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón	armerón	armerón
COMÒ	comò	comò	comò
ZIO			
ZIA			
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	mujèr	mujèr	
ATTREZZO	afàr	roba	
PRETE			
ROSSETTO		sbeét	rosét
TUTOLO		bòtoḡo	

Fascia adulti (maschi)

	Basso Enrico 65	Drusian Giuseppe 51	Facchin Paolo 49
MACELLAIO	bechèr		bechèr
LATTAIO	latèr		
CALZOLAIO	scarpèr	scarpèr	scarpèr
ALBERO DI PESCO	perseghèr	perseghèr	perseghèr
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	fighèr
ALBERO DI CACO	cachèr	cachèr	cachèr
GENNAIO	genàro		genàro
FEBBRAIO	febràro		febràro
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro, sculièr	cuciàro, sculièr
BICCHIERE	got	bicèr	bicèr
PENTOLA	pignàta	pignàta	técia
POLLAIO	punèr	punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	lùja	lùja	porzèa
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	berebétoea	berebétoea	berebétoea
LUMACA	imèga	imèga	imèga
TACCHINO	pitón	pitón	pitón
CETRIOLO	cocùmero	cucùmero	cucùmero
FAGIOLINI	tegoine, tèghe	tèghe	tèghe
CIPOLLA	ḡègoḡa	ḡègoḡa	ḡègoḡa
NOCCIOLE	noḡèe	noḡèe	noḡèe
ARACHIDI	bacìci	bagìgi	bacìci
FUNGO	fónḡo	fónḡhi	fónḡo
COTECHINO	muḡèt	muḡéto	muḡèt
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón		armerón
COMÒ	armèr	armèr	comò
ZIO	bàrba		
ZIA	àmja		
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	mujèr	fémèna	fémèna
ATTREZZO	afàr		inprésta
PRETE			pjovàn
ROSSETTO	sbéeto	rosét	sbeéto
TUTOLO	bòtoḡo	bòtoḡo	bòtoḡo

Fascia adulti (femmine)

	De Carli Giancarla 60	De Piccoli Assunta 61	Torresin Rosanna 51
MACELLAIO	bechèr	bechèr	bechèr
LATTAIO	latèr		latèr
CALZOLAIO	scarpèr	scarpèr	scarpèr
ALBERO DI PESCO	perseghèr	perseghèr	
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	
ALBERO DI CACO	cachèr	cachèr	
GENNAIO	genàro	genàro	genàro
FEBBRAIO	febràro	febràro	febràro
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	sculièr	cuciàro, sculièr	cuciàro, sculièr
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr
PENTOLA	pignàta	pignàta	pignàta, técia
POLLAIO	punèr	punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	lùja	porzèa	lùja
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	borétoea	borétoea	borétoea
LUMACA		imèga	imèga
TACCHINO	pitón	pitón	pitón
CETRIOLO	cocùmero	cocùmero	cocùmero
FAGIOLINI	tegoine	tegoine	tegoine
CIPOLLA	ðègoça	ðègoça	ðègoça
NOCCIOLE	cùche	noşèe	noşèe
ARACHIDI	bacìci	bacìci	bagìgi
FUNGO	fùngo	fùngghi	fùngo
COTECHINO	muşéto	muşéto	muşét
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón	armerón	armèr
COMÒ	comò	armèr	comò
ZIO	bàrba	àmio	bàrba
ZIA	gnàgna	àmja	àmja
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	fémèna	fémèna	fémèna
ATTREZZO			inprésta
PRETE		piovàn	piovàn
ROSSETTO	sbeéto	sbeéto	rosét
TUTOLO	bòtoço	bòtoço	bòtoço

Fascia anziani (maschi)

	Artico Rino 87	Battistella Marcello 87	Zanatta Rino 87
MACELLAIO	bechèr	bechèr	
LATTAIO	latèr		latèr
CALZOLAIO	scarpèr	scarpèr	scarpèr
ALBERO DI PESCO	perseghèr	perseghèr	perseghèr
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	fighèr
ALBERO DI CACO	cachèr	cachèr	cachèr
GENNAIO	genàro	genàro	genàro
FEBBRAIO	febràro	febràro	febràro
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro, sculièr	cuciàro
BICCHIERE	got	got	got
PENTOLA	pignàta	pignàta, técia	pignàta
POLLAIO	punèr	punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	lùja	lùja	lùja
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	borétoea	borétoea	borétoea
LUMACA	imèga	imèga	imèghe
TACCHINO	pitón	pitón	pitón
CETRIOLO	cocùmeri	cucùmero	cocùmeri
FAGIOLINI	tèghe	tèghe	tèghe
CIPOLLA	ḡègoḡa	ḡègoḡa	ḡègoḡa
NOCCIOLE	noḡèe	noḡèe	noḡèe
ARACHIDI	scòsoe	bacìci	bacìci
FUNGO	fónḡo	fónḡhi	fùnḡo
COTECHINO	muḡéto	muḡéto	muḡét
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón	armerón	armerón
COMÒ	armèr	armèr	armèr
ZIO	bàrba		bàrba
ZIA	gnàgna		àmja
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	fémèna, mujèr	fémèna	fémèna
ATTREZZO			
PRETE	piovàn		
ROSSETTO	rosét		roséto
TUTOLO	bòtoḡo	bòtoi	bòtoḡo

Fascia anziani (femmine)

	Baldissera Maria 84	Rossi Elsa 75	Zamberlan Bruna 76
MACELLAIO	bechèr		
LATTAIO	latèr	latèr	
CALZOLAIO	scarpèr	scarpèr	scarpèr
ALBERO DI PESCO	perseghèr	perseghèr	perseghèr
ALBERO DI FICO	fighèr	fighèr	fighèr
ALBERO DI CACO	cachèr	cachèr	cachèr
GENNAIO	genàro	genàro	genàro
FEBBRAIO	febràro	febràro	febràro
FORCHETTA	pirón	pirón	pirón
COLTELLO	cortèl	cortèl	cortèl
CUCCHIAIO	cuciàro	cuciàro	cuciàro
BICCHIERE	bicèr	bicèr	bicèr
PENTOLA	pignàta	pignàta	pignàta, técia
POLLAIO	punèr	punèr	punèr
MAIALE	porzèl	porzèl	porzèl
SCROFA	lùja	lùja	lùja
RATTO	pañtegana	pañtegana	pañtegana
LUCERTOLA	borétoea	borétoea	borétoea
LUMACA	imèga		imèga
TACCHINO	pitón	pitón	pitón
CETRIOLO	cocùmero	cocùmero	cocùmero
FAGIOLINI	tèghe	tegoine	tèghe
CIPOLLA	zègoea	zègoea	zègoea
NOCCIOLE	noşèe	noşèe	noşèe
ARACHIDI	bacìci	bacìci	
FUNGO	fùngo	fùngghi	fùngghi
COTECHINO	muşét	muşéto	muşéto
LETTO	lèt	lèt	lèt
SEDIA	carèga	carèga	carèga
ARMADIO	armerón	armerón	armerón
COMÒ	armèr	comò	comò
ZIO	bàrba	bàrba	bàrba
ZIA	àmja	àmja	àmja
UOMINI	òmeni	òmeni	òmeni
MOGLIE	fémèna	fémèna	fémèna
ATTREZZO	inprésta		inprésta
PRETE	piovàn		
ROSSETTO	sbeét		sbeéto
TUTOLO	bòtoço	bòtoço	bòtoço

BIBLIOGRAFIA

- F. AVOLIO, *Lingue e dialetti d'Italia*, Roma, Carocci Editore, 2009
- E. BELLÒ, *Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave*, Treviso, Canova, 1990
- S. BELLONI, *Grammatica veneta*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1991
- G. BERRUTO – M. CERRUTI, *La linguistica: un corso introduttivo*, Grugliasco, UTET Università, 2011
- M. CORTELAZZO, *Guida ai dialetti veneti v. II*, Padova, CLEUP, 1980
- M. CORTELAZZO, *Guida ai dialetti veneti v. VII*, Padova, CLEUP, 1985
- G. DEVOTO - G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972
- G. HOLTUS - M. METZELTIN, *Linguistica e dialettologia veneta*, Tübingen, John Benjamins Pub Co, 1983
- K. JABERG, *AIS: atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, Milano, Unicopli, 1987
- M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Lecce, Editori Laterza, 2009
- G. MAFERA, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, in «L'Italia Dialettale», v. 22, Pisa, ETS, 1958
- M. R. MANZINI-L. M. SAVOIA, *I dialetti italiani e romanci: morfossintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005
- V. MATRANGA, *Come si fa un'indagine dialettale sul campo*, in «Dialetti Italiani», a cura di M. CORTELAZZO, Torino, UTET, 1998

- C. MARCATO, *Dialetto, dialetti e italiano*, Bologna, Il mulino, 2002
- C. MARCATO, *Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino*, in *Italia Settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, a cura di E. BANFI, Tübingen, Niemeyer, 1995
- C. MARCATO, *Ricerche etimologiche sul lessico venete*, Padova, CLEUP, 1982
- G. MARCATO – F. URSINI, *Dialetti veneti: grammatica e storia*, Padova, Unipress, 1998
- G. MARCATO, *I confini del dialetto*, Padova, Unipress, 2001
- G. MARCATO, *Parlarveneto*, Firenze, Edizioni del Riccio, 1981
- Z. MULJACIC, *Fonologia della lingua italiana*, Bologna, Il mulino, 1972
- D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Firenze, Leo S. Olschki, 1961
- L. PIANCA, *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*, Treviso, Canova, 2000
- E. E L. PIOVESAN – P. VOCIALTA, *Salgareda: storia e territorio*, Treviso, a cura dell'Amministrazione Comunale, 1990
- L. POLESEL, *Salgareda: passato e presente attraverso la fotografia*, Treviso, a cura di L. POLESEL, 2007
- A. PRATI, *Etimologie venete*, Venezia, Istituto per la collaborazione culturale, 1968
- G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi Editore, 1966
- L. SERIANNI, *Lezioni di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni Editore, 1998
- C. TAGLIAVINI – A. M. MIONI, *Cenni di trascrizione fonetica dell'italiano*, Bologna, Patron, 1974

- L. TOMASIN, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010
- J. TRUMPER, *Il gruppo dialettale padovano-polesano: la sua unità, le sue ramificazioni*, Padova, Rebellato, 1972
- J. TRUMPER, *Per un'analisi del continuum linguistico veneto*, in «Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea», a cura di R. SIMONE E G. RUGGIERO, Roma, Bulzoni, 1974
- G. F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, Padova, La Galiverna, 1985
- E. TUTTLE, *Le interdentali venete nella storia delle sibilanti romanze occidentali*, in *Guida ai dialetti Veneti*, Padova, CLEUP, 1985
- E. F. TUTTLE, *Un mutamento linguistico e il suo inverso: l'apocope nell'Alto Veneto*, in «Rivista Italiana di dialettologia», v. V, 1981-1982
- F. VALLERANI, *Acque a Nordest: da paesaggio moderno ai luoghi del tempo libero*, Sommacampagna, Cierre, 2004
- M. WAGNER, *La vita rustica*, Nuoro, Ilisso, 1996
- A. ZAMBONI, *Veneto*, Pisa, Pacini Editore, 1974

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto il mio relatore prof. Daniele Baglioni.

Ringrazio gli intervistati perché senza di loro questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Grazie agli adolescenti per la loro tenerezza e per il loro modo di sgranare gli occhi quando temevano di sbagliare; grazie ai miei coetanei che hanno dimostrato di sapere il dialetto meglio di quanto pensassi; grazie agli adulti perché sono stati davvero disponibili e, in fondo in fondo, sono quelli che si sono divertiti più di tutti; grazie agli anziani per il loro entusiasmo nei miei confronti perché mi interessavo ad una lingua a loro cara. Ringrazio coloro che alla fine si aspettavano un voto e il numero degli errori.

Ringrazio anche tutti coloro che non sono stati intervistati ma hanno voluto contribuire e partecipare attivamente con dibattiti e discussioni sulle forme dialettali.

Ringrazio i miei genitori: papà Berto per il supporto economico e mamma Laura per quello dialettale.

Ringrazio i miei nonni, Rino e Maria, che hanno mantenuto la promessa fattami e perché sono stati il fulcro del mio lavoro.

Ringrazio mia sorella Jessica per la sua continua e costante presenza al mio fianco.

Ringrazio i miei nipotini perché si sono tanto impegnati a disturbarmi ma anche a distrarmi.

Ringrazio la dott.ssa Simona Carniato, alla quale devo molto, perché mi ha sempre stimolata e incoraggiata.

Ringrazio Donato e il suo cavallo Gourbon perché nei momenti di stanchezza mi hanno dato la forza di ripartire.

Ringrazio infine tutti i miei amici che per la seconda volta mi hanno sopportato e hanno fatto il tifo per me. Grazie per il loro supporto morale e che, stanchi di vedermi sui libri, non vedono l'ora che io dedichi a loro un po' di più tempo.